ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 31 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,28	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 2 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fuori d'avanzo* - *Note di vita mondana* - *Comunicazioni* - *Secondo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I Romeni hanno già occupato due città ungheresi

e, valicata la frontiera bulgara, sono entrati a Rustsciuk

Essad Pascià si pone alla testa degli Albanesi a Salonicco — L'avanzata dei Serbi verso Ostrovo — Violenze dei bulgari in territorio greco — Un appello di Venizelos a re Costantino — Crisi greca imminente? — Hindenburg capo dello Stato Maggiore germanico.

La doppia offensiva romena

Brasso e Hermannstadt occupate

PARIGI, 30.

I giornali dicono che i romeni si impadroniranno della città ungheresi di Brasso ed Hermannstadt.

Si ha da Salonicco: Essad pascià giunse a Salonicco con tutte le sue truppe. Egli si dichiarò deciso a lottare fino alla fine cogli Alleati. (Ag. Stefani).

Brasso (si pronuncia Brashou), città dell'Ungheria in Transilvania, con 28 mila abitanti.

Hermannstadt (in ungherese Nagy-Szeben), città dell'Ungheria nel comitato di Szeben, la principale città della Transilvania unita con la ferrovia a Kis Kapus, con oltre 23 mila abitanti.

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Zurigo: «L'offensiva romena procede vigorosa e fulminea su tutto il fronte della Transilvania, su territorio ungherese. Due importantissime città: Kronstadt (Brasso) e Hermannstadt sono state conquistate. L'azione romena procede per prendere sul fianco ed alle spalle l'esercito austriaco e l'estrema ala destra sui Carpazi».

Anche Rustsciuk

occupata dai Romeni

ZURIGO, 30, notte.

Le «Muenchener Nachrichten» dicono che non si sa ancora niente circa l'atteggiamento della Bulgaria, ma si hanno notizie che i romeni hanno occupato Rustsciuk.

Rustsciuk, città bulgara, è tra Sistova e Silistria, quasi di fronte alla romena Giurgevo e conta oltre 30 mila abitanti, per metà bulgari. Fu già, sulla destra del Danubio inferiore, una delle fortezze del formidabile quadrilatero turco in Bulgaria, formato da Rustsciuk, Silistria, Sciumla e Varna. Rustsciuk ora è un porto fra i più importanti del Danubio ed è unito a Varna con una linea ferroviaria di 221 chilometri.

L'avanzata romena

in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 10,5.

I romeni avanzano combattendo, per le due vie di penetrazione più dirette, nel paese ungherese. Essi avrebbero già oltrepassato Hermannstadt e Kronstadt (in romeno Sibiu e Brasso). D'altra parte le truppe della Moldavia valicano, pare senza troppa difficoltà, le montagne ad est di Pietra, alte colà meno di 1900 metri. I russi debbono avere già a quest'ora raggiunto il confine bulgaro della Dobrugia. I turchi venuti in soccorso ai bulgari sono concentrati a Varna. L'opinione prevalente qui è che bisogna attendersi di vedere i tedeschi soccorrere presto in tutta la misura possibile i loro alleati austro-ungarici, data l'ora grave che traversano. Si presume imminente un'azione offensiva austro-tedesca contro la Romania dalla giunta di Orsova sul Danubio, presso il valico delle Porte di ferro. I romeni però prevedevano già la dichiarazione di guerra tedesca e sono potentemente trincerati da quella parte sul loro territorio, ove il nemico incontrerà sicuramente gravi difficoltà. Questo è tutto il notiziario e le previsioni che si hanno stamattina.

Anche i commenti sono scarsi. Il colonnello Rousset crede che, come l'offensiva franco-inglese in Piccardia costrinse i tedeschi a sguarnire la fronte di Verdun ove si svolgono ora semplici episodi, così quella della Transilvania porterà una diminuzione di effettivi sull'Isonzo e sullo Strypa. Egli esprime per altro forti dubbi sulla possibilità che i tedeschi vogliano collaborare con gli austriaci contro i romeni. Ad ogni modo le necessità di questa collaborazione saranno discusse in un gran Consiglio di guerra imminente che si terrà a Vienna ed a cui interverrà anche Ferdinando di Bulgaria. Il Sovrano è già partito in istretto incognito. Bethmann Hollweg è partito da Berlino per il Gran Quartiere generale.

D. R.

Il principe Cantacuzeno

al Re di Romania

Parigi, 30 notte.

Il principe Giorgio Cantacuzeno ha diretto il seguente telegramma al Re di Romania: «V. M., d'accordo con tutti i cuori romeni, ha cementato per sempre col paese la sua dinastia, per la quale i miei voti sono infiniti, come è profonda la mia devozione per V. M.».

Djuvara, ministro di Romania nel Belgio, cacciato da Bruxelles dai tedeschi, scrive un articolo nel quale dimostra che la Quadruplice Intesa lotta per il trionfo delle nazionalità e contro il mantenimento di Stati artificiali come l'Austria-Ungheria. Egli soggiunge che più presto le nazioni oppresse saranno liberate, tanto meglio sarà per la pace del mondo. Sarà un grande onore per gli Alleati l'avere ristabilito l'ordine morale nell'umanità turbata e proclamato il diritto di una vita indipendente dai popoli grandi e piccoli, uniti dai medesimi legami di sangue, di lingua, di tradizioni e di spirito.

L'Austria non risponderà alla dichiarazione romena

Basilea, 30, mattino.

La *Neue Freie Presse* reca: «I circoli competenti credono che non si risponderà con una dichiarazione alla dichiarazione di guerra romena. (*Stefani*).

Mackensen

generalissimo contro i romeni

Londra, 30, sera.

Secondo il *Daily Mail* il generale Mackensen assumerebbe il comando dell'esercito austro-tedesco che opera contro la Romania.

I Bulgari sul suolo greco

Un appello di Venizelos al Re

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 29, sera.

Le truppe alleate sul fronte macedone non tarderanno ad abbandonare la tattica della difesa attiva per l'offensiva destinata a respingere i bulgari fuori della Macedonia e più oltre. L'azione metodicamente concepita e diretta con la più grande energia farà sentire la sua forte pressione sul fronte sud dei bulgari mentre i russi si incaricheranno del loro fronte nord. Tutti i segni concordano. I profughi giunti da Cavala confermano l'occupazione di Drama da parte dei bulgari. Due giorni prima il ministro di Germania ad Atene aveva dato assicurazione a Zaimis che le truppe bulgaro-tedesche non sarebbero entrate nelle città di Drama, Seres e Cavala. Questo non ha impedito ancora una volta ai bulgari di violare le loro promesse. Il procuratore generale di Drama, Papathanasiou, fu maltrattato dai bulgari durante l'inchiesta ufficiale diretta da lui. I bulgari hanno percosso a sangue i gendarmi greci del villaggio di Prosotiani che si rifiutavano di consegnare loro i viveri; hanno inoltre catturato la guarnigione greca di tre fortini intorno a Drama, composta di 120 uomini, dopo un combattimento nel corso del quale vi furono parecchi morti. Da Seres giunge notizia che il colonnello Cristodulos è deciso sempre a resistere fermo al suo posto, ma non pare che tutti gli ufficiali da lui dipendenti obbediscano ai suoi ordini. Molti tra essi non fanno mistero delle loro simpatie germanofile.

Il generale Petitti, comandante il contingente italiano, offerse una colazione d'onore a Sarrail. Alla frutta Petitti ha detto: Permettete, generale, di esprimervi la mia soddisfazione di essere sotto i vostri ordini. Vi assicuro che il contingente italiano farà il suo dovere come già lo ha fatto sulle Alpi per difendere il suolo sacro della Patria. Abbiamo tutti la convinzione di battere qui come sulle frontiere d'Italia per la causa della civiltà. Alzo il bicchiere alla Francia, al suo esercito incomparabile per valore ed agli eserciti alleati, alla nostra vittoria che sarà quella della civiltà contro la barbarie».

Il generale Sarrail ha risposto: «Sono lieto di potere dirvi ancora una volta l'eccellente impressione di vigore e di saldezza della delle truppe italiane. Mi piace dirvi ancora quanto ammiro il valore delle truppe italiane che un mese fa si battevano sulle Alpi, ed oggi sono qui, pronte ad entrare in azione a fianco degli eserciti alleati. Mi avete chiesto il giorno stesso del vostro arrivo di restare il meno a lungo possibile a Salonicco e di andare subito al fronte. Ve ne sono riconoscente. Avete detto che il contingente italiano farà il suo dovere. Sono convinto che qui gli italiani faranno più del loro dovere».

Il Comitato liberale ha fatto distribuire ad Atene e qui a Salonicco e nei principali centri greci un vibrante proclama diretto alla Nazione greca. Vi si legge tra l'altro: «I bulgari entrati in Grecia calpestano il suolo ove dormono il loro ultimo sonno tanti eroi; sterminano la popolazione greca, insultano il nostro onore nazionale. Avevamo non ha guari riconquistato in combattimenti brillanti e gloriosi le due Macedonie, la orientale e l'occidentale; ed ecco che tali provincie ci sono tolte senza nemmeno l'onore di difenderle».

Il manifesto conclude deplorando che l'eltenismo sia oppresso in questo momento sotto il peso di sventure nazionali. «Tutti dobbiamo affermare la nostra fiducia nell'eltenismo e gridare che la nazione greca, che si è tentato e si è quasi riusciti a mettere fuori in stato di impotenza a lottare per la sua difesa, non è morta e non vuol morire».

La controdimostrazione antivenizelista ad Atene destinata a rispondere al magnifico comizio presieduto domenica da Venizelos, ebbe luogo lunedì. Il contraccolpo degli avvenimenti romeni la fece completamente fallire. La stampa germanofila cerca di dissimulare con violenti attacchi contro Venizelos il crollo dei suoi avversari.

Venizelos ed i suoi amici hanno adottato una tattica di prudenza e particolarmente evitano qualunque attacco contro il Re. Il nuovo giornale venizelista Electeros Typos *contiene un appello vibrante al patriottismo a re Costantino perchè riprenda la missione gloriosa del 1913. Il Re ha fatto sapere che era colpito nuovamente da attacchi ai bronchi che lo immobilizzarono già varie volte nei momenti politici gravi. Tutte le udienze fissate, tra cui una al Ministro di Francia, sono state rimandate.*

Imminente crisi greca

Probabili dimissioni di Zaimis

Roma, 30, notte.

La Tribuna ha da Atene: «Si sparge in questo momento la voce che il presidente del Consiglio, Zaimis, considerando la gravità della situazione determinata dall'entrata della Romania in guerra a lato della Quadruplice, tende di non potere assumere oltre le responsabilità del Governo. Questa determinazione si considera come il rivolgimento della situazione greca».

L'offensiva dei Serbi

su Vetrenik

Parigi, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale, in data di ieri, circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Nulla da segnalare da ieri sullo Struma; viva attività dell'artiglieria nella regione del lago di Doiran e sulle rive del Vardar, ove abbiamo distrutto il parco di aviazione di Mrzenci (ad ovest del lago di Doiran).

La nostra avanzata continua in direzione di Ljumnica. L'esercito serbo ha continuato ieri la sua avanzata verso Vetrenik ed ha respinto vivaci attacchi dei bulgari pronunziati sull'altura 1506 (a nord-ovest del lago di Ostrovo) e più a sud. Sono rimasti nelle mani degli alleati dei prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali.

I comunicati bulgari continuano a menzionare pretesi successi alle due ali da una parte verso il mare e dall'altra a sud di Koritza (a sud-ovest di Florina). In realtà da quando sono cominciate le operazioni, i bulgari non hanno occupato che la parte di territorio greco non difesa, mentre che ad ovest del lago di Ostrovo l'ala sinistra serba ha arrestato tutti gli attacchi del nemico, infliggendogli gravi perdite.

La solita Nota ufficiosa della mattinata reca: Sul fronte balcanico i serbi continuano la loro offensiva su Vetrenik e trattengono sempre i bulgari dinanzi al lago di Ostrovo senza che altrove vi siano stati combattimenti. Ma senza dubbio azioni di più ampia estensione non tarderanno a disegnarsi su questo fronte.

Essad pascià

accolto con gli onori militari a Salonicco si pone a capo delle truppe albanesi

Parigi, 30, sera.

Accogliendo un voto espresso, gli Alleati hanno concesso ad Essad pascià di venire a Salonicco. Essad aveva lasciato Saint-Cloud presso Parigi l'altro settimana e si era imbarcato a Tolone su una corazzata francese insieme col visconte De Fontenay, ministro di Francia a Durazzo. Giunto a Salonicco, il Capo del Governo albanese è stato salutato allo sbarco da Sarrail e da parecchi generali ed ufficiali superiori comandanti le truppe serbe, britanniche ed italiane. Distaccamenti franco-britannici con la musica militare in testa resero gli onori sul percorso dalla banchina sino all'albergo ove Essad pascià è disceso. Essad era accompagnato anche da un agente diplomatico serbo e dai ministri dell'Interno e della Guerra albanesi. Egli ha ricevuto immediatamente la visita di numerosi notabili albanesi residenti a Salonicco. Essad lascierà la città per le linee del fronte ove si porrà alla testa del contingente albanese sbarcato da settimana scorsa a Salonicco e di cui fanno parte 800 albanesi che avevano seguito Essad nell'esilio e si erano fermati a Napoli.

D. R.

L'annuncio della decisione romena

nelle trincee di Francia

Parigi, 30, sera.

Dal Mare del Nord ai Vosgi, i soldati inglesi e francesi accolsero con entusiasmo la notizia dell'intervento della Romania. Cartelloni issati sui parapetti delle trincee portano a cognizione del nemico l'avvenimento. Le musiche militari, avanzatesi presso le trincee, suonarono l'inno romeno e la Marsigliese. Si comprende facilmente quanto la notizia dell'intervento della Romania sia riuscita gradita ai nostri valorosi soldati che furono a Verdun gli eroici artefici di questo decisivo risultato. Essi indubbiamente non avevano alcun bisogno di conforto, ma la nuova condizione nella quale proseguirà la campagna, è per loro un segno certo di una più rapida vittoria e cominciano a vedere la fine. Essi sono più che mai risolutamente decisi a finirla coi tedeschi, qualunque siano i sacrifici che verranno richiesti. Sono pure da segnalare in questa occasione le calorose dimostrazioni di fiducia delle truppe verso il Governo e verso l'Alto Comando.

(Ag. Stefani).

Crisi militare in Germania

Hindenburg

nominato Capo dello Stato Maggiore dell'esercito tedesco di campagna

Basilea, 30, mattino.

Si ha da Berlino questo dispaccio ufficiale: «Con un ordine di Gabinetto in data 29 agosto, l'Imperatore esonera dalle sue funzioni il generale di fanteria von Falkenhayn capo di Stato maggiore dell'esercito di campagna e gli assegna altre funzioni. L'Imperatore nomina capo dello Stato maggiore dell'esercito di campagna il feld-maresciallo generale von Hindenburg. Il luogotenente generale von Ludendorff è promosso generale di fanteria e nominato primo quartiermastro generale».

Impressioni d'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Si ripercuote qui stamane da Amsterdam l'annuncio che Falkenhayn, caduto in disgrazia, è stato dispensato dalla carica di Capo Supremo dello Stato Maggiore germanico e che Hindenburg venne scelto a surrogarlo. Ciò significa che Hindenburg viene posto alla testa di tutta quanta la campagna austro-tedesca su tutti i fronti e sembra altresì implicare che ogni proposito di offensiva sul fronte nord'est in Russia è sgombrato. In questo improvviso mutamento nel Supremo Comando tedesco si travede qui una eloquente indicazione dello stato d'animo in cui si trova la Germania di fronte agli ultimi eventi che segnano l'ingigantirsi di tutti i suoi problemi militari. Quando c'è bisogno di capri espiatori significa che qualcosa stride. Sapevamo che la caccia ai capri era in grande sviluppo a Vienna ed anche più a Budapest, donde il corrispondente della «Morning Post» ce ne manda cenni abbastanza istruttivi. Non sapevamo però che un capro delle proporzioni di Falkenhayn fosse divenuto necessario alla Germania, tanto più che è notorio come la Germania deva molti dei suoi trascorsi successi militari alla strategia di lui. Naturalmente sulla dipartita non si spargono quassù lagrime, perchè a Falkenhayn si attribuisce una segnalata anglofobia e perchè si ritiene che egli si sia adoperato più di ogni altro «gros bonnet» tedesco a forzar la mano del Kaiser verso la guerra. Quanto ad Hindenburg, si osserva che il Kaiser gli ha procurato una bella gatta da pelare.

M. P.

Il colpo di fulmine

che ebbe il popolo di Berlino

Copenaghen, 30, mattino.

Il *Politiken* pubblica particolari molto interessanti circa l'impressione prodotta a Berlino dalla dichiarazione di guerra della Romania. La dichiarazione — scrive il giornale — fu appresa all'1,30 del mattino mentre tutti i giornali erano già in macchina. Questi dovettero perciò contentarsi di stampare in fretta edizioni supplementari su fogli volanti nei quali annunciavano semplicemente il fatto senza commenti. La notizia si diffuse rapidamente durante la notte nella città e nei più lontani sobborghi e fece l'effetto di un vero colpo di fulmine nella popolazione di Berlino, perchè quantunque fosse stata vagamente considerata da gran tempo la possibilità di una tale eventualità, l'idea del fatto compiuto annunciato in modo implacabile a tutti gli angoli della via coi titoli dei giornali a grossi caratteri, sembrava inchiodare i passanti dinanzi ai fogli con un senso di stupore.

Dovunque nelle vie, nei tram, negli omnibus, una costernazione indescrivibile si leggeva su tutti i volti. Vi era una grande confusione. Le persone che tornavano dai teatri e i frequentatori dei caffè discutevano in modo assennato sul nuovo stato di cose creato dall'avvenimento. Da tutte le parti partivano riflessioni di estrema violenza contro la Romania, tanto più che i recenti accordi commerciali conclusi con la Germania avevano indotto ciascuno a pensare che una burrasca da quella parte doveva esser considerata esclusa.

Alcuni si mostravano particolarmente furiosi del fatto che grandi quantità di munizioni tedesche erano state recentemente consegnate alla Romania in cambio di partite di grano e stavano così per ricadere sulla testa dei tedeschi. Le principali notabilità politiche non cercavano neppure di nascondere l'estrema gravità della situazione.

Con Essad Pascià

(Nostra corrispondenza particolare)

SAINT-CLOUD, agosto.

— Sicuro. La rivolta s'estende. Pei bisogni dei loro soldati, austriaci e bulgari hanno razzinto tutto, hanno sgozzato sino all'ultima capra ruminante nelle nostre vallate, hanno creduto che l'onore delle donne albanesi fosse una fola. Hanno visto, invece, che con l'onore degli albanesi non si scherza... Per questo la rivolta cresce. Ad Alessio, a Croia non ci son più stranieri, a quest'ora. Ad El Bassan ci saranno, forse, ancora dei bulgari, ma io so che per restarvi hanno dovuto venire a patti con gli «anziani», hanno dovuto promettere di dividere con la popolazione i cibi che arrivano loro dal nord. A Libofisa, gli austriaci hanno creduto di poter ripigliare le operazioni di requisizione del bestiame con gli stessi metodi brutali che avevano già, nel mese di giugno, eccitata la popolazione contro di loro. Gli abitanti li hanno scacciati dalla città. Tra El Bassan e Dibra non c'è più un sol bulgaro, un solo austriaco. A Durazzo non so quel che sia accaduto, dopo le mischie sanguinose che l'audacia degli ufficiali verso le donne di Durazzo ha provocato. A Tirana, i miei concittadini hanno arsa una caserma, in modo come un altro — non vi pare? — di insegnare agli invasori a marciar dritto. Ah, sicuro, non dormono sovra un letto di rose, gli austriaci ed i bulgari in Albania. Invano moltiplicano gli arresti e istruiscono processi o fucilano od impongono taglie. L'Albania non si doma con simili modi. Devono già accorgersene. Ci saranno almeno ventimila abitanti armati alle loro calcagna. Ed a tiro dei nostri moschetti, per le montagne d'Albania, un mulo carico di viveri per le truppe non passa. Molte cose buone maturano nel mio paese...

Avevo visto Essad pascià sei mesi fa, al suo giungere a Parigi. Era malinconico, triste anzi. Si era rifiutato all'intervista, malgrado un alto intermediario, dicendo di non saper la lingua, e che la conversazione, per interposta persona, lo affaticava. Ora, parla volentieri, con una gioia mal compressa, mastica lentamente un francese appreso di fresco, ricorre volentieri all'interprete, senza eccessarne. Nel viale del parco, dove mi ha accolto, correttamente vestito all'europea, col fez sul capo, un lungo bastone dal pomo d'oro in mano, sembra ringiovanito. L'aria di Saint-Cloud lo ha trasformato. Già, dal tipo orientale, egli si è sempre distinto per la franchezza naturale del gesto e della parola. Ora potrebbe passare per un francese autentico, di nascita e di educazione. Corre a Durazzo una leggenda: il primo dei Toptani, la gran famiglia feudale, di cui Essad è capo, era un figliuolo spurio di Carlo d'Angiò. Essad non disdegna di ammetterla quella origini per vere.

Suonano al cancello. E' la posta. Un pacchetto di lettere, tutte dirette al pascià. Una viene da Scutari. L'apre, la spiega, vi getta uno sguardo rapido:

— Eccovi notizie più fresche — dice; e la passa all'interprete che la traduce. Solita materia: incendi, esodi sui monti, scontri sanguinosi. Ormai tutte le lettere, che gli vengono di là raccontano la stessa cosa. Ma c'è di meglio: non sono più le tribù del centro, le vecchie nemiche dell'Austria, ma i Malissori, austrofili da secoli, che sono entrati nel ballo. E don Cacciori, il loro patriarca, una specie di *alter ego* di Francesco Giuseppe fra le tribù cattoliche, è anch'egli in prigione e sotto processo.

— E' la prova chiara — commenta Essad — che l'Austria ha perduto la testa.

Poi, alzando le braccia al cielo:

— Occorre così poco per sfruttare la situazione — mi dice — se gli Alleati volessero, se l'Italia sovratutto fosse decisa...

— A far che? — gli chiedo.

— Voglio dire, che, se da Valona i vostri soldati potessero tendersi una mano, nessun austriaco, nessun bulgaro scapperebbe.

— E voi? — gli domando.

— Io... io sono a disposizione degli Alleati. Ho legato volontariamente la mia causa alla loro, e il seguito sono un cane fedele. Sono uno strumento nelle loro mani; non domando altro che mi adoperino. Se vogliono che lasci la Francia, che torni laggiù domani, son pronto. Anzi, non domando di meglio. Ma che si affrettino, che liberino il mio paese. Si pretende, che gli albanesi non han sentimenti di patriottismo. Io sono pronto a dare una smentita a questa diceria. Sono pronto a tutto.

— Vi attribuiscono delle ambizioni, pascià!...

— Per ora una ne ho che una sola: che l'Albania torni libera, che l'Austria cessi di opprimerla. E per l'avvenire, vedranno le Potenze. L'Albania fu fatta, nella Conferenza di Londra, da loro. Non sono io che potrò modificare i patti scritti. Solo le Potenze, quando saranno riunite nuovamente per la pace, potranno far delle novità, stabilire lo statuto futuro del mio paese. Allora invocherò che ci risparmino delle caricature di re, come quel principe tedesco, che voi sapete. Ma son discorsi prematuri. Quello che occorre ora, quello che gli albanesi vogliono è la libertà, è la vittoria. Ma che gli Alleati facciano presto, se no qui finirò col morire di nostalgia.

***

— ... *De nostalgie*, — mi ripete, come gemendo.

E come per soffocarlo, si leva da sedere, traversa il viale e, trascinomi dietro, su per una scaletta di legno di quercia, m'introduce nel suo studio, dalle mura coperte di tappeti, al primo piano della sua palazzina; spalanca le vetrate d'un terrazzino dal lato opposto del parco e con un gesto silenzioso mi mostra il paesaggio meraviglioso. La cittadina civettuola è là sotto, raccolta intorno alla guglia, alta, snella, robusta della sua chiesa. Dietro il largo nastro, bianco e spumante, della Senna, tutta la massa del bosco di Boulogne si stende come un'immensa chiusa di freschezza intorno a Parigi che arde sotto il sole. Contemplata dall'alto di Montmartre, con le sue ciminiere interminabili, e le migliaia di comignoli, Parigi sembra un'enorme officina. A chi la vede dall'alto di Saint-Cloud, essa offre invece l'eleganza d'una linea aristocratica. Le nebbie della Senna, il declivio stesso dei colli che si slargano ad occidente, sembran fatti apposta per nascondere nel loro ventre, tutto quello che c'è di mostruoso, di disarmonico, nella città-piovra. Nessun riflesso delle ore tragiche, nella splendore della vista, nessuna traccia nemmeno delle ruine, degli orrori, degli incendi accesi dai prussiani, qui a Saint-Cloud, quarantacinque anni fa.

Innanzi allo spettacolo, che lo incanta, Essad sente rampollargli nell'animo l'onda dei ricordi. C'è ancora qualcuno che dubiti della sua fedeltà, agli Alleati e che pensi che trattenerlo qui in un esilio dorato valga meglio che riaprirgli la via del suo paese? Ma tutta la serie delle prove sostenute dovrebbe, se mai, parlare in suo favore. Egli ha dato del suo atteggiamento all'intesa tante prove negli ultimi anni, che veramente sembra incredibile possano sussistere sul suo conto diffidenze e sospetti ancora.

Rievochiamo... Quando le potenze, creatrici dell'Albania, ebbero designato il principe di Wied per reggere sul nuovo principato, Essad aveva, dalla prevalenza storica della sua famiglia, molte buone ragioni per volere che fossero gli sovrastasse nel paese. E tuttavia non esitò ad unirsi alla delegazione albanese, che si recò ad offrire al m'rel, alla creatura del Kaiser, la corona. Era troppo buon conoscitore dei suoi contraenti per ignorare che, accettando l'autorità d'un principe cristiano si sarebbe alienate le simpatie dei suoi concittadini musulmani. E nondimeno, andò.

Si sa in che modo Wied lo ringraziò: obbedendo ai suggerimenti del ministro austriaco Loewenthal, che vedeva nel pascià l'agente principale degl'italiani e dei serbi, una mattina, all'alba, il m'rel fece puntare a seicento metri dalla casa di Essad una batteria di cannoni, sbarcati la vigilia da una nave austriaca a Durazzo. Essad e sua moglie scamparono per miracolo al bombardamento, ma alcuni tra i loro famigliari furono uccisi. La coppia fu catturata, imprigionata, trascinata a bordo del *Szigetvar*, nell'attesa di un Consiglio di guerra che doveva sbarazzare definitivamente il principe dei rivali. La trama sarebbe riuscita, se l'Italia non fosse intervenuta a chiedere, con argomenti perentori, la liberazione.

I primi colpi di cannone, allo scoppio della guerra europea, fecero scomparire dal porto di Durazzo le navi delle potenze, che vi stavano; da un anno, ancorate. Il regoletto scomparve nella fuga. Essad, acclamato, circondato dall'aureola del martirio, tornò capo incontestato del governo libero dell'Albania. Ma gli austriaci avevano cattiva memoria. Come se l'episodio del *Szigetvar* e le cannonate, tirate dal loro maggiore Siuyz, fossero stati cose avvenute molti anni addietro, il Gabinetto di Vienna non dubitò di mandare ad Essad, qualche giorno dopo, un suo delegato, carico di promesse e di doni. L'Austria, — l'episodio è inedito, mi assicura Essad, — già offriva armi, cannoni e sei milioni. Pigiava, inoltre, a suo carico tutte le spese di mantenimento delle truppe albanesi, per un tempo indefinito, a solo patto che queste muovessero, come alleate del Governo di Vienna, per prendere i serbi di fianco, nel momento preciso in cui gli austriaci li avrebbero assaliti di fronte. Alla Serbia sarebbe riuscito assolutamente impossibile tener testa, da due lati, ad un assalto simultaneo. Essa sarebbe caduta un anno prima sotto gli artigli dei predatori. Essad non ascoltò l'emissario austriaco che per scrivere il piano. I serbi ne furono informati; e non un solo dei capi albanesi, già corrotti dall'oro di Vienna, osò violare l'ordine di Essad di non muovere un dito.

Altro ricordo. Siera nel novembre 1914: un altro messo s'affacciò nella casa di Essad: era un bulgaro, questa volta, un confidente del Coburgo. Veniva a spiegare nello e lodo ai pascià, che la vittoria degli Imperi centrali era inevitabile, e che la Bulgaria aveva già deciso di unirsi ad essi.

— Novembre 1914, — ripetè Essad, — notate bene...

Difatti, il visconte De Fontenay, uno dei migliori diplomatici, che la Francia abbia avuto nei Balcani e che rappresentava in quel momento il suo paese a Durazzo, fu informato da Essad immediatamente dei disegni bulgari. Ed informò, alla sua volta... Con quale effetto si sa, o piuttosto non si sa. Dieci mesi dopo ancora certi rappresentanti dell'Intesa a Sofia, giuravano, che la Bulgaria non avrebbe tradito la Russia liberatrice...

E sicuramente furono le ripulse, opposte dal pascià alle proposte dell'Austria prima e dei bulgari dopo, che decisero i coalizzati del centro a scatenare sul capo del pascià una più fiera tempesta. I turchi ne ebbero l'incarico. Gli storici frettolosi della guerra hanno ironizzato un po' troppo intorno ai proclami di guerra santa del Sultano di Costantinopoli. Se essi son rimasti in tanti luoghi senza effetto, in Albania ne produssero uno e potente. Essad lo riconosce. La lettura del «fetva», che lo denunciava come nemico di Allah, perchè patteggiante col nemici del Califfo, scatenò contro di lui, nel centro del paese, collere feroci. Nel nord, tra le tribù cattoliche, i maneggi dell'Austria bastarono. Essad tenne testa e si lasciò assediare a Durazzo. Un giorno i suoi soldati non avevano più di quattro cartucce nelle giberne, quando una notizia venne a trarli dall'angoscia: i serbi con due reggimenti spediti in soccorso degli assediati sgominavano a Tirana gli insorti. Ma i serbi dovevano, poco dopo, piegare sotto il fato contrario, anch'essi. La loro tragica ritirata attraverso l'Albania diè modo ad Essad di ricambiare il beneficio ricevuto.

E' certo: gli Alleati non avrebbero potuto ricostituire e schierare di nuovo in Macedonia l'esercito di re Pietro, se Essad non avesse avuto il coraggio di proclamare la sua alleanza coi vinti, nel momento in cui la sazietà della loro disfatta si propagava sulle cime più inaccessibili dell'Albania.

DOMENICO RUSSO.

Sul fronte francese
persiste il maltempo
L'intervento romeno festeggiato sul fronte

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

Nessun avvenimento importante. Durante la giornata il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte.

La nota ufficiosa di stamane reca:

Il fronte occidentale ha accolto con profonda soddisfazione la notizia dell'intervento romeno. L'anello che mancava alla catena è oggi saldato ed ormai è completamente chiuso il cerchio attorno agli Imperi centrali, i quali sentiranno presto risorgere la potenza stretta degli Alleati, alla quale non sfuggiranno più. L'avvenimento ristora i nostri soldati che nella battaglia di Verdun specialmente furono anch'essi eroici artefici dei risultati decisivi. Le operazioni, a causa delle intemperie si riassumono in piccoli episodi. Gli inglesi hanno avuto qualche successo. A Verdun, gli attacchi tedeschi contro Fleury e contro le vicinanze di Vaux sono stati falciati, mentre che abbiamo guadagnato terreno tra Haumont e Fleury. I tedeschi hanno preso che considereroli forze franco-britanniche abbiano diretto sulla Somme violenti attacchi che sarebbero stati respinti. Ora, non vi furono sulla Somme da tre giorni che operazioni di dettaglio tutte coronate da successo. I violenti attacchi delle forze considerevoli furono, dunque, completamente immaginati per rasserenare l'opinione pubblica in Germania.

Un combattimento al mulino di Poziéres
13.000 prigionieri tedeschi e 80 cannoni catturati in 48 giorni — Violenti uragani.

Londra, 29, ore 23,37.

Un comunicato del generale Haig dice:

Oltre ai combattimenti ordinari a colpi di granate nelle trincee, il solo combattimento di fanteria oggi avvenuto consiste nell'attacco con un piccolo distaccamento tedesco in direzione delle nostre trincee presso il mulino a vento di Poziéres. Il distaccamento fu prontamente disperso dal nostro fuoco ed abbandonò sette cadaveri. Quantunque violenti uragani e scariche elettriche rendessero le osservazioni difficili, il cannoneggiamento è stato attivo. I tedeschi hanno bombardato il Bosco di Delville nella serata ed anche i dintorni del mulino a vento di Poziéres ed i boschi di Authuille e di Thiepval nel pomeriggio. Sugli altri punti del fronte vi è stato da una parte e dall'altra qualche bombardamento presso «Hohenzollern», di fronte a Guinchy e Givenchy e al saliente di Ypres. I prigionieri fatti in questa ultima 24 ore sono 20, ciò che porta a 13460 tra cui 206 ufficiali, il numero dei prigionieri fatti dal 1.o luglio. Bisogna aggiungere che ci siamo impadroniti di 66 cannoni e 101 mitragliatrici e di altro materiale da guerra dalla data suddetta. Ieri in seguito a combattimenti fra aeroplani, due velivoli tedeschi sono stati distrutti e due altri gravemente danneggiati. Due aeroplani britannici mancano.

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 30, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sull'insieme del fronte cannoneggiamento abituale. Niente da segnalare durante la notte, salvo un'operazione di dettaglio che ha conseguito progressi ad est di Fleury. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto durante un combattimento presso Fresnes en Woevre. (Ag. Stefani).

Vivace lotta di artiglierie sull'Yser

Le Havre, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento reciproco di media intensità in vari punti del fronte a nord di Dixmude. Sulle rive dell'Yser si è svolta al cadere del giorno una violenta lotta a colpi di bombe. Le opposte artiglierie sono state molto attive in questo settore.

Re Giorgio a Re Ferdinando

Londra, 30, mattino.

Ecco il telegramma che re Giorgio diresse al Re di Romania:

«*Desidero esprimere a Vostra Maestà la grande soddisfazione che io stesso ed il mio Governo e tutta la Nazione britannica provviamo alla notizia che la Romania partecipa alla guerra. Sono felice di vedere il valoroso esercito romeno combattere armati fianco a fianco cogli eserciti alleati, avvicinando così ancor più l'ora del trionfo della nostra grande causa e affrettando perciò il compimento delle aspirazioni nazionali romene*».

Il primo ministro Asquith in occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria ha inviato al presidente del Consiglio romeno, Bratiano, il seguente telegramma:

«*Mi affretto a trasmettere a V. E. le sincere felicitazioni del Governo britannico per la decisione del Governo romeno di prendere, a fianco degli alleati, parte attiva alla grande lotta per la libertà e per il diritto. Non ho affatto bisogno di assicurare V. E. che la vera amicizia esistente da così lungo tempo tra i popoli dei nostri due Paesi sarà rafforzata e consolidata dalla importante decisione del vostro Re e del vostro Governo*».

Cento persone sarebbero perite
nei disordini di Dresda

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Secondo informazioni di fonte privata dall'Aja, i disordini scoppiati a Dresda in ottobre scorso in occasione delle dimostrazioni di protesta contro la condanna di Liebknecht ebbero conseguenze sanguinose: 80 cittadini, 22 soldati e 4 poliziotti rimasero uccisi. Gli ufficiali dispersero la folla con selvaggia ferocia. Vennero operati 200 arresti. D. R.

Appendice della *Stampa* (5

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Závaco

In fondo, donna Elvira, seduta su di un largo sgabello di legno ornato di cuoio, svolgeva una per una le pagine del suo libro da messa istoriato finemente, agitando le labbra anche non sapesse affatto leggere.

Nel vano della finestra di prora, nell'ombra della veletta abbassata, Regina Cristina stava silenziosa, e il leggero rumore della ruota posteriore nella pace di quella grande sala non copriva nemmeno più sensibile quello di lei che pensava:

«Un'altra ora soltanto, ed egli passerà. Bisogna che io gliene parli, che abbia detto tutto, tutto a mia sorella... E' necessario... è inevitabile. Io non debbo aspettare più oltre. Signore, Signore, datemi la forza di tanto coraggio!».

Seduta accanto ad una tavola, Eleonora stava intenta a riempire un grande foglio di pergamena di una inabile e laboriosa scrittura.

E unti, col riflesso guttorale dei venditori ambulanti di lanterne, alla discesa verso del mercato di Arenas che accorrevano in strada, potevansi avvertire di tanto in tanto gli stridi della lunga penna d'oca, oppure un sospiro da scrivana al lavoro, ovvero un'esclamazione indispettita:

— Santa Vergine del Carmelo! Come può fare io, o dolce Cristina, a scrivere un'intera lettera in meno di due ore? Io, poveretta, che facciamo di tre lunghi giorni per cavarmela con una paginetta, oppure non so trovare nel mio cervello se non le più meschine cose circa il re al nostro amato e rispettato genitore lontano! Ah! sventurata creatura che io sono! Come sono stupida, una scolara — ed è quanto dire — dell'eccellentissimo rettore di Siviglia, col che ho detto ed i suoi archi!...

— Smetti per un momento, Leonorucia! Avrebbe un po' più a me... — insinuò con voce tremante, dolcina Cristina. E soggiunse: — Fra breve passerà... per la strada una persona che io voglio che io guardi...

— E quando passerà? — chiese la minore sorella.

— Fra una mezz'ora, o poco più... — rispose la primogenita, dopo aver gettato uno sguardo sul quadrante del grande orologio murale.

— Ma chi è codesta persona? — chiese ancora la bellissima fanciulla.

Si era chinata verso la sorella, e sul suo sguardo chiaro e lieto irradiavasi la profondità di tenerezza che provava per l'ingenua Cristina. Oh, come e quanto ella amava la sua leggiadra sorella! Ed è che Regina Cristina era per lei la più dolce compagna, la sorella più affezionata e una vicendevole — la più indulgente mammina! Eleonora aveva allacciato le mani di Cristina e tutto il suo sguardo giubilante esprimeva la sua infinita affezione.

Era una adorabile creatura, dotata di una meravigliosa ricchezza di colori; nei suoi grandi occhi ciò che suscitava la commossa ammirazione era la splendida, la ragionante innocenza di un'anima immacolata, con la intrepidità di uno spirito lucido, la serenità lealtà di un essere plasmato di coraggio e di fierezza.

Ella riprese a dire:

— E chi dunque, Cristina mia dolcia, chi dunque se non quel bel gentiluomo che da un mese in qua, tutti i giorni a mezzodì passa lentamente ed alza gli occhi su di noi alla nostra finestra? Ah! ti sfuggono ora! Ma io ho tutto veduto, sin dal primo momento, con perspicace, lei...

— Tu hai... tu hai veduto?... — balbettò Cristina, spaventata.

— Senza dubbio, sì, ho veduto! — rispose la bellissima e tenerissima sorella minore — E diceva tra me: La mia dolce Cristina non avrà mai il coraggio di cercare da sola di conoscere il nome di questo bell'innamorato e di indagare sulla famiglia di lui, ed egli, così sommesso, così timido, non oserà mai avventurarsi di giungere sino a nostro padre. Bisogna, quindi, che io me ne occupi... Ed ecco che finalmente mi sta per confidare a me! Lo sai, dunque? Lo sai, dì... Sai dunque chi egli sia? E come lo sai? Come hai fatto ad apprenderlo... Dimmi, dimmi del tuo amore, parlane alla sorellina tua, poichè nostra madre non è più qui per accoglierti e recarti conforto, e nostro padre è troppo tanto lontano!

Pallidissima, ma ormai risoluta, Cristina si levò in piedi.

— Questo momento mi è terribile! — ella disse. — Ma pur debbo subirlo, Leonora... Tutto il mio segreto tu sarai per conoscere...

— Oh, come tremi, come tremi, povera Cristina!... Tu mi fai paura!... Non parlarmi... desisti... non dirmi niente. La tua Leonora ti ama troppo per consolare la tua pena senza volerla conoscere!...

— Debbo dirti tutto, tutto, tutto, povera Leonora! Oh, ecco la Maria Vasile, Nina. E venute anche voi, Elvira, sedetevi, così presso a me... Elvira, voi ne avete veduta la scena, avete assistito la povera mia. Nina della sua più insigne cattiveria conoscete solo i miei pensieri. E io, Eleonora, io poi mio cuore sol la risposta celeste. Nell'assenza del padre, siete voi tre quelle che costituite la mia famiglia, e dovete ascoltarmi...

Seconda da questo preambolo concitato simo, le sue amorevoli donne la contempla-

Il possesso di Monte Cauriol
ampliato dai nostri alpini
Nuovi trinceramenti sul Boite espugnati

COMANDO SUPREMO, 30.

Contro le nostre posizioni tra Adige e Brenta insistenti tiri delle artiglierie nemiche che lanciarono anche qualche granata sugli abitati di Ala, in Valle Lagarina, di Arsiero, Velo d'Astico e Seghe, in Valle dell'Astico. Nella zona di Fassa i nostri alpini ampliarono il possesso della crestra a nord-est del Cauriol. Presero al nemico altri 21 prigionieri, un cannone, molti fucili e un lanciabombe. L'artiglieria nemica aprì violento fuoco sul Cauriol, energicamente controbattuta dalla nostra. Alla testata del Rio Felizon (Boite) riparti di fanterie e di alpini con brillante attacco espugnarono forti trinceramenti nemici sulle pendici nord-ovest di Punta del Forame e in Fondo Valle. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani 117 prigionieri, dei quali tre ufficiali.

Lungo la rimanente fronte azioni saltuarie delle artiglierie: quella nemica tirò ad intervalli su Gorizia, Valisella e Oliveto. Sul Carso le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della nostra fronte.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Alleghe e sulla laguna di Marano: qualche ferito e lievi danni.

CADORNA.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 30. — Sono morti per la grandezza d'Italia i seguenti militari del nostro Circondario: Zaccone Giuseppe di Giovanni, della classe 1882, soldato di fanteria, nativo del sobborgo di Castellazzo, morto il 9 agosto a Gorizia; sergiano Ernesto fu Giuseppe, caporal maggiore di artiglieria da campagna, nativo del sobborgo di Spinetta Marengo, morto il 7 agosto sul Carso; Palladino Giovanni di Giuseppe, soldato di fanteria del distretto di Alessandria, della classe 1894, morto il 15 agosto; Ferrua Battista, soldato di fanteria nelle centurie; Canepario Antonio, soldato di fanteria; Peiter Carlo, soldato di fanteria nelle centurie; Dominici Erminio, soldato di fanteria; Mazzoni Ezio, soldato di fanteria, nelle centurie; Benati Attilio, soldato di fanteria; Cassola Carlo, soldato di fanteria; Serra Gioachino, soldato di fanteria; Molinari Alberto, soldato di fanteria; Guidetti Cesare, soldato volontario; Vaccaneo Fortunato, soldato di fanteria; Serano Remigio, soldato del genio; Capra Carlo, sergente artiglieria da campagna. E' pure segnalata l'avvenuta morte del sottotenente di fanteria Solerio Antonio di Pasquale, morto alla testa del suo plotone il 9 agosto a Gorizia.

CASALE MONF., 30. — In seguito a gravi ferite riportate è deceduto il soldato di fanteria Giuseppe Valle di Cesare (classe 1896 per fatto di una granata nemica ha dovuto soccombere un guardia di finanza Bruzzo Domenico di Stefano, appartenente alla classe del 1890 e per ferite riportate in combattimento è morto all'ospite il soldato degli alpini Quirico Michele di Giovanni Battista, appartenenti tutti al distretto militare di Casale Monferrato.

In onore della Brigata Casale

Milano, 30, mattino.

Iersera, sotto la presidenza del collega Mezzanotti si è riunito il Comitato dei monferrini per le onoranze da rendersi alla gloriosa Brigata «Casale». All'unanimità adotti con una nobilissima lettera il sindaco di Casale, commendatore Enrico Tavallini. Si è deciso di offrire all'eroica Brigata un [illegible] d'arte. Alla cerimonia della consegna parteciperà anche l'on. Buttalleri.

Tra Briand e Boselli
Il dispaccio a Bratiano

Roma, 30, notte.

In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il signor Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, ha telegrafato all'on. Boselli quanto segue:

Nel momento in cui l'Italia entra in guerra colla Germania in seguito alle ripetute violazioni che questa Potenza, disconoscendo ogni diritto, ha recato agli interessi italiani, tengo ad esprimere a V. E. i miei rallegramenti personali e quelli del Governo della Repubblica per questa decisione colla quale la nobile nazione italiana afferma nuovamente la sua volontà di perseguire fino al trionfo finale la lotta comune contro tutti i nemici della civiltà e della libertà dei popoli.

Il presidente del Consiglio on. Boselli ha risposto col telegramma seguente:

Ringrazio V. E. a nome del Governo italiano e personalmente. Nel vostro vibrante saluto è un nuovo suggello dell'intimità che unisce la Francia e l'Italia. Noi insieme ai nostri valorosi alleati combattiamo pel trionfo della libertà delle nazioni e l'Italia è lieta di combattere accanto della Francia che colla sua gloriosa rivoluzione aprì le nuove vie della civiltà di tutti i popoli.

L'on. Boselli ha pure telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri romeno on. Bratiano nei seguenti termini:

A nome dell'Italia saluto calorosamente la nazione sorella scesa in campo contro l'antico nostro oppressore a fianco degli alleati che combattono per il trionfo della civiltà. «Voi siete di una stirpe immortale, voi avete a compiere una missione di libertà e di progresso», diceva Giuseppe Mazzini nel 1851 al padre di V. E. e questi rispondeva: «Noi combatteremo per il diritto di tutti, il nemico del diritto, chiunque egli sia, sarà nostro nemico». Quel grido profetico oggi è grido di guerra che ci congiunge in una medesima impresa ed io traggo dalla rievocazione dei due grandi patrioti l'augurio sicuro delle nostre vittorie.

Le ripercussioni del discorso Meda
nel partito cattolico
Una scissione in vista?

Roma, 30, notte.

(A.) — Il discorso del ministro Meda è stato accolto con molta soddisfazione dai circoli cattolici romani, all'infuori, naturalmente, delle sfere ufficiali del Vaticano. Nei due ambienti le impressioni non sono identiche. Da questa diversità di impressioni non deve però arguirsi una risoluta ostilità da parte del Vaticano contro il cattolico ministro delle Finanze. Non va dimenticato che i cattolici italiani, di cui il ministro Meda è l'esponente, subirono profondamente dal pontificato di Pio X, ebbero sempre l'alta protezione del cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, che poi, divenuto Benedetto XV, delle loro file conquistato trionfo su tutte le altre tendenze del cattolicismo italiano. Questo per ciò che si riferisce al Vaticano. Per ciò che si riferisce alla tendenza colla quale il cattolicismo italiano prevarrà formando una più vasta e potente compagine dirimo, tralasciando di occuparci della tendenza intransigente completamente soprallatta, che il discorso Meda determinerà, a sentenza più o meno breve, una scissione i cui germi si delineavano sin da quando l'entità di quello che il Vaticano non vuole si chiami un partito, ma che è il partito cattolico italiano, prese tali proporzioni da avere, come tutti i partiti, la sua destra, il suo centro, la sua sinistra. Dalle adesioni e dalle persone intervenute al discorso Meda possiamo subito rilevare che mancarono la sinistra e l'estrema sinistra. La destra e il centro (l'estrema destra, cioè gli intransigenti o integrali, sono fuori del partito) erano al completo col conte on. Soderini, cogli onorevoli Michali e Longinotti e altri, coi capi delle organizzazioni che fanno capo ai giornali del trust cattolico. Mancavano invece le organizzazioni dominate dai sindacalisti cristiani e che fanno capo agli on. Tovini, Schiavon e Miglioli. Il discorso dell'on. Meda tendeva principalmente, nei suoi rapporti col partito cattolico, a cementare una concordia duratura fra tutte le tendenze. Se le informazioni che corrono stasera negli ambienti cattolici sono esatte, il discorso stesso determinerebbe a non lontana scadenza quella scissione, del resto logica e fatale, che il latente disaddio faceva prevedere e che si fonda da parte dei sindacalisti cristiani e delle loro organizzazioni, nel negare in loro adesione alle idee esposte dall'on. Meda sulla guerra e nel ripudiare qualsiasi loro responsabilità nella guerra stessa. Questo è oggi il punto centrale del contrasto, ma anzi ve ne sono che oggi la tendenza stessa sono d'accordo nell'opportunità di non elevare. La scissione sarebbe preceduta dalla pubblicazione di un giornale sindacalista cristiano che dovrebbe spiegare ed illustrare il programma e le idee della tendenza di cui sarebbe l'esponente.

Notizie tedesche
assolutamente false

Roma, 30, notte.

La *Duerchener Nachrichten* comunicano che gli italiani hanno dovuto abbandonare Tripoli, che gli arabi hanno bombardato la città con obici pesanti, che l'avvenuto scambio di prigionieri riguardava soltanto i feriti, e dànno altre notizie pessimistiche sulla situazione. Tutte queste notizie sono *assolutamente false*. (Stefani).

Elogi inglesi a Bratiano
ed a Re Ferdinando
Altri commenti di giornali

Londra, 29, notte (ritardato).

Naturalmente tutti i giornali tributano calorosi elogi alla Romania e ai suoi governanti. Bratiano viene levato sugli scudi. «Non è affatto a discredito dei romeni, — scrive, ad esempio, il *Daily News*, — l'avere tardato così lungamente il loro intervento. Da statista saggio e patriottico, Bratiano si rifiutò di lanciare il suo paese in guerra finchè il corso della guerra non si fosse chiarito. Certamente tenne sospeso il suo fuoco finchè non lo seppe capace di praticare nei nemici una esecuzione decisiva ed immediata».

Similmente la *Morning Post* riconosce «la saggezza della politica che nelle circostanze Bratiano ha seguita», e aggiunge che la Romania si è conquistato il diritto inalienabile all'assoluta e completa amicizia e solidarietà degli alleati.

Il *Daily Chronicle* da parte sua, dopo rilievi somiglianti sulla politica di Bratiano, accenna alle questioni pratiche coltivate nell'intervento e alla posizione fattasi dalla Romania nell'alleanza. «Noi presumiamo — scrive infatti il *Chronicle* — che le questioni territoriali implicate nell'intervento romeno sono state di anticipo regolate in modo soddisfacente fra la Romania e gli alleati, inclusa la Russia, e che esiste un trattato il quale impedirà ogni malinteso o ogni disappunto nella eventualità della vittoria alleata». Ovviamente ciò riguarda anche la realizzazione delle aspirazioni nazionali per le quali la Romania è scesa in campo.

Una eccellente stampa ha pure re Ferdinando, del quale i giornali pubblicano ritratti e biografie simpatizzanti, rammentando come fu improntato colla Casa britannica per varie cognazioni e altresì pel tramite della Regina, che era una Principessa inglese.

Sulla portata militare e sugli effetti immediati del nuovo intervento le opinioni dei giornali sono diversamente graduate. Il *Times* dichiara che tutto il mondo deve riconoscere come l'evento per molti rispetti sia di alta importanza perchè mette tutte le migliori carte balcaniche nelle mani degli alleati, alterando a favore di essi l'intiero equilibrio delle forze sul teatro sud-orientale: ma il giornale si astiene da profezie concrete, ciò che fa anche la *Morning Post*. Il *Telegraph* si proclama invece sicuro che la fine della guerra è stata approssimata di molti mesi.

Il *Daily News* pensa che la caduta della Bulgaria e della Turchia non dovrebbe tardare molto, e il *Chronicle* aperta e crede che il momento della scena romena sia stato scelto in modo da poter determinare almeno la schiacciamento della Bulgaria e forse anche la capitolazione della Turchia entro quest'anno, nel qual caso si potrebbero ristabilire presto, con vantaggio di tutti, rapide comunicazioni dirette tra gli alleati e la Russia. Il *Chronicle* fa anche l'ipotesi che la campagna romena [illegible] Carpazi incontri barriere formidabili come quelle alpine, ma in tal caso la Romania neutralizzerebbe sempre un largo numero di forze nemiche e l'assedio agli imperi centrali ne risulterebbe comunque completato. Il *Daily Express* è oggi più cauto di tutti i confratelli, e, pur ammettendo che la fine della guerra è resa più vicina, scrive: «Con sincerità ed entusiasmo salutiamo la nuova alleata. Nondimeno resta pure vero che la vittoria ultima non può dipendere che dai nostri propri sforzi».

Lo «Standard» [illegible] che la durata della guerra sarà ridotta in modo apprezzabile e la pace sarà quella dell'intesa, e saranno gli Alleati, e non la Germania, che ne fisseranno le condizioni.

Il «Globe» nota che, «dal punto di vista puramente militare, l'entrata in guerra della Romania è di una grande e forse decisiva importanza, e non è da meravigliarsi se la notizia ha prodotto una forte [illegible] in Germania. L'entrata della Romania nelle nostre file pone fine al progetto del nuovo Impero tedesco, per la creazione del quale il Kaiser cristianissimo non ha esitato a lasciarsi qualificare mussulmano e successore del Profeta. Tra gli Alleati e Salonicco ed i russi a nord, essa chiude alla Germania il grande mercato dei cereali, dal quale essa dipendeva, oltre a grandi fonti di approvvigionamenti in petrolio, carbone, legname; e, strategicamente, aggira il fianco destro tedesco in Oriente. La Romania riceverà la sua ricompensa. Tra i popoli dell'amorfo Impero austriaco, i più brutalmente oppressi sono i romeni della Transilvania: le loro catene stanno per essere ben presto spezzate ed essi si vedranno riuniti nel loro fratelli in un Regno la cui grandezza sfolgorerà nei Balcani.

I libretti di Cassa di Risparmio postale
e gli eredi dei dispersi in guerra

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I figli, la moglie e i genitori dell'intestatario di libretti della Cassa di risparmio postale, dispersi in guerra, potranno ottenere il rimborso del relativo credito dimostrando al magistrato di cui ai successivi articoli: a) la dispersione in guerra dell'intestatario mediante ulteriato dell'Autorità militare; b) la propria qualità di presunti eredi e mediante atto notorio compilato dinanzi all'Autorità municipale dell'ultimo domicilio del disperso; c) la propria condizione di povertà mediante certificato rilasciato dal sindaco e dalla locale Autorità di P. S.

Art. 2. — Il Tribunale competente per i provvedimenti di cui all'art. 21 C. C. ordinerà nella stessa e in separata sede, in base alle dimostrazioni indicate nell'articolo precedente, il rimborso in tutto o in parte ed anche in più volte delle somme iscritte sul libretto intestato al disperso. Con tali modalità e norme il Tribunale provvederà altresì nel caso che vi siano figli naturali legittimi e naturali riconosciuti e la madre esercente la patria potestà o chiunque altro abbia la rappresentanza dei minori e ha la condizione di accertata povertà abbia fatto istanza per ottenere il rimborso delle quote spettanti ai minorenni stessi.

Art. 3. — Il Tribunale medesimo determinerà le quote da assegnare a ciascuno dei presunti eredi di cui agli articoli precedenti, osservando le disposizioni contenute nel libro III, titolo II del C. C. in materia di successione. Nel caso che insieme coi figli, la moglie e i genitori, concorreranno altri presunti eredi del disperso, per questi si applicheranno le norme contenute nel libro I, titolo II del C. C. in materia di assenza.

Art. 4. — Gli atti che per effetto di questo decreto sarà necessario compiere al Tribunale, nonchè la copia autentica del decreto pronunciato in Camera di consiglio dal Tribunale stesso e gli eventuali altri documenti che occorrerà presentare all'Amministrazione della Cassa di risparmio postale, saranno esenti da tasse di bollo e dalla tassa di registrazione delle firme.

Art. 5. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione anche nei riguardi dei dispersi nella guerra libica 1911-12 e [illegible] delle altre guerre combattute dall'Italia.

La condanna a morte
di un dinamitardo venduto all'Austria
I complici condannati ai lavori forzati

Ancona, 30, notte.

Ieri sera, alle 23, è terminato innanzi al nostro Tribunale militare un gravissimo processo, conchiuso con la condanna alla fucilazione nella schiena di uno degli imputati. Questi erano Giuseppe Larese, d'anni 46, da Egna (Trieste); Dante Pegazzano, d'anni 61, da Spezia; Renato Gatti, d'anni 34, da Trieste; Giuseppe Numan, d'anni 34, da Monastero Bormida (Acqui). Tutti quattro accusati di spionaggio e di alto tradimento. Giuseppe Larese, un uomo di statura forte, dalle spalle quadre, dai capelli neri tagliati a spazzola, perchè nato da genitori italiani, fu naturalizzato italiano e prestò servizio negli alpini, partecipando alla battaglia di Adua, rimanendo prigioniero dei Negus. Liberato un anno dopo si accasò in Austria e scoppiata la nostra guerra entrò tra gli spioni dello Stato Maggiore austriaco. Il Larese sostenne che era stato incorporato nell'esercito austriaco e che fu obbligato ad atti di spionaggio per ordine dei suoi superiori. Certo, costui cominciò a percorrere in lungo e in largo l'Italia fingendosi commerciante svizzero che vendeva cioccolato e comprava riso, castagne e verdura, riuscendo a spingersi sino entro le zone basi marittime e militari. Era munito di ineccepibili passaporti dello Stato Maggiore, che aveva carpito ai nostri operai internati e pei quali aveva sostituito le fotografie degli italiani con quelle dei suoi spioni, aggiungendo false firme, bolli e vidimazioni.

I primi attentati

Nei suoi numerosi viaggi in Italia il Larese, sotto il falso nome di Pontini raccoglieva preziose informazioni sulle nostre dislocazioni militari e firmava poi a rapporto in quel di Innsbruck ed a Feldkirch allo Stato Maggiore austriaco. Il quale aveva anche più gobbi imprese da affidare al Larese. Costui aveva conosciuto nell'estate dell'anno scorso a Genova una bella figura, certo Dante Pegazzano, indicatore di alberghi, con una chioma niente fino alle spalle ed una parlantina distinvolta. Per dire della moralità di costui basti accennare al fatto che egli sfruttava in tutti i modi la moglie sua. Il Pegazzano fece causa lega col Larese ed offrì i suoi servizi per lo spionaggio contro la patria e col Larese si recò nell'agosto del 1915 a Cengio, paesello presso Savona, dove si è impiantato un grandioso dinamitificio, fornito a Vienna. Il Larese, sulle informazioni raccolte, propose una impresa criminosa contro questo opificio e nel settembre, tornato a Milano, propose al Pegazzano, mediante un compenso di venticinque lire, delle quali gli versò frattanto quattrocento lire, di far saltare la fabbrica di Cengio. Il Pegazzano, accompagnato in queste trattative dal Numan, che il Tribunale ha assolto, accettava di tutto cuore e [illegible] quanto si deduce dall'interrogatorio del Larese e dagli stessi memoriali del Pegazzano, dava incarico a tale Arturo, nipote sconosciuto, di entrare come operaio nell'opificio per perpetrare l'atto criminoso. Il 5 dicembre infatti cominciò ad manifestarsi nel reparto del binitro, che era al centro dello stabilimento, un primo incendio. Bisogna che un operaio chiudesse un rubinetto per farlo cessare, ma l'operaio fuggì e il rubinetto restò aperto. Il pronto accorrere dei dirigenti la fabbrica riuscì a soffocare l'incendio. Quattro giorni dopo il Larese rivisto il Pegazzano, gli dà 600 lire e lo conforta a proseguire nell'impresa. Il Pegazzano, che ha fatto numerose [illegible] Lunghe gite a Savona ed a Millesimo, prossimo a Cengio, come il Numan aveva narrato, e durante le quali era stato notato da più persone appartenenti al dinamitificio che lo riconobbero in udienza, promette al Larese di raggiungere ben presto un migliore risultato.

Passano quindici giorni. Il Larese è impaziente. Ancora Cengio non è saltato. Perciò il 23 dicembre l'emissario austriaco rimprovera il Pegazzano, di incitandina e gli associa nell'impresa un altro malfattore, il cui indirizzo come quello di persona fidata, gli era stato dato dallo Stato Maggiore austriaco. [illegible] Renato Gatti, nativo di Trieste, ma da oltre venti anni cittadino in varie Ditte genovesi. Già nella gita del 9 dicembre il Larese aveva conosciuto il Gatti, che era stato mandato dallo Stato Maggiore austriaco colle frasi d'ordine: «Tanti saluti dalla vedova svizzera» per promettergli un biglietto da mille lire. Il Gatti lo intascò senza parlare. Il riscontrare che tale somma veniva pagata a pochi giorni di distanza da uno dei più vasti incendi sviluppatisi nelle calate di Genova e che il Gatti, misero impiegatuccio, si era offerto poco tempo lo scoppio della nostra guerra non era il frutto di una molotofelette, ma anche di un autoscafo, avvalora il sospetto della P. S. che ai Gatti risalgano gli incendi sviluppatisi nel porto di Genova. Scorrendo il porto di notte col motoscafo, specialmente in tempo burrascoso era una cosa facile il gettare nelle spiagge materie incendiarie. Ben altro sapeva fare il Gatti. E chiamato a dare una prova forte per distruggere la fabbrica del Cengio accettò con entusiasmo. Chiese una caparra di 5 o 6 mila lire, probabilmente versatagli da altro emissario austriaco e si accinse all'opera. Questa deve essere stata condotta da taluno che apparteneva all'opificio. Il Pegazzano continua frattanto a scrivere al Larese: «Saluti da Millesimo» e a dare notizie di Arturo e della sua condotta. Cerio che cominciano nei locali del binitro, dove era scoppiato il primo incendio, una serie di forti sismi. Verso le mezzanotte del gennaio di quest'anno un tubo che metteva il binitro nella zona si trova forato. Il binitro si sprezza fuori e si incastra sulla parete del solitio basso.

Il disastro di Cengio

La sera della febbraio la pompa dell'acqua refrigerante il binitro cessa alle 21 di funzionare. Il filo della corrente elettrica che aziona quella pompa passa lungo la parete a 30 o 40 centimetri di distanza dalla famosa tubazione. Perchè questa sospensione di corrente? E' molto probabile; così si ricostruisce razionalmente il diabolico piano, che il preparatore del delitto, profittando della impalcatura di legno e del fatto che uno degli operai ne aveva intralciando altri quattro nel piano superiore, abbia svitato una delle valvole lungo la linea elettrica sospendendo così la corrente ne abbia arrecciato i fili trifasici che erano rivestiti di gomma che naturalmente ne erano non avevano mai presentato alcuna corrosione, come ebbe a dire l'on. Martinelli e aggiungendolo con un filo metallico abbia tutto preparato per lo sviluppo d'un corto circuito. Infatti dopo mezz'ora dalla sospensione della corrente il capo operaio ordina che un elettricista riavvii il motore. L'elettricista trova che tutto è regolare, alza l'interruttore del quadro, lancia la corrente sul filo, il corto circuito si produce e l'incendio scoppia. Il capo operaio intanto è uscito fuori del fabbricato e narra subito di aver visto fiamme verdi e poi gialle sbrigliarsi dal filo e dall'aura che era stato un corto circuito e dove il fuoco. Cerio che per 15 o 20 minuti l'incendio prende piede largamente [illegible] che nessuno dei dirigenti sia stato avvertito e nulla si fece per spegnerlo. Finalmente dopo due deflagrazioni dovute alla terza e quarta fiala di binitro si sente una tremenda esplosione che scuote per aria un intero fabbricato, uccide il tenente Corradi accorso per spegnerlo e fa sviluppare un altro incendio che per 6 ore minaccia in forse l'esistenza dell'intero stabilimento ove è poca distanza erano ingenti quantità di polvere, di dinamite e di cotone fulminante. Per il valore di pochi con e dopo l'ingegnere Magrini l'incendio è domato ma i danni salgono a due milioni.

Mentre una prima istruttoria dall'autorità giudiziaria nulla assoda, si è venuti nel dibattimento innanzi al Tribunale di guerra nella convinzione che l'incendio doveva mascherare i responsabili e i dinamitardi, e che sotto la lima (sotto cui si provò una vergine) non stato messo un congegno che esplose allorchè la temperatura raggiunse una certa altezza. Perpetrato il delitto, il Larese ne portava la notizia allo Stato Maggiore di Vienna e questo gli versava 7000 corone per il Gatti e il Pegazzano, i quali anche con funzionari della nostra P. S., travestiti da agenti austriaci, si vantavano di aver compiuto il misfatto. Così accorti venivano arrestati. Ma siccome avevano negli ultimi due giorni capito di essere stati giocati, finsero con identica tattica di aver voluto così pescare le spie nemiche, scrissero lettere alla P. S. facendo intravedere rivelazioni e preparavano all'uopo finte bombe di cemento ed altro, una finta macchina esplosiva contenuta in un gonfiacromo da bicicletta. Questi marchingegni però a nulla valsero.

Le nuove infamie sventate

Riuscita completamente l'impresa contro Cengio, lo Stato Maggiore austriaco impegnava il Larese per altre gesta: far saltare i ponti sul Brenta e sul Piave, in modo da far coincidere tale misfatto con l'attacco delle forze austriache nel Trentino. Il Larese accettava l'incarico per il Piave ed il Gatti accettava quello per il Brenta. Fortunatamente il Gatti veniva arrestato prima che potesse tradurre in atto la nuova infamia, che avrebbe dovuto ingiare il nostro esercito nel momento più critico, ed agevolare quindi il piano strategico austriaco. A tal uopo il Larese, passato ad altri l'incarico per il Piave, compiva nel maggio un attentato contro la nostra fabbrica d'armi di Terni, che fu meticolosamente sventato. Il Larese era stato munito, per compiere l'attentato, di macchine infernali meravigliosamente confezionate. Egli aveva nascosto nel doppio fondo di due valigie otto bombe ridotte a soliti bauli, che rappresentavano, come dice la perizia altrettanto pesato uno dei laboratori dell'Ufficio III del Comitato di Assistenza per la guerra e lo presentavano come un progetto tecnico-saniario. Il Vigano fu messo alle prese con le misure e coi modelli. I carabinieri scoprirono poi che egli non era mai stato un modellatore in uno stabilimento di ceramiche. Fu nuovamente incorporato in un reggimento di fanteria e denunciato come disertore, mentre i due compagni, il Gatti e il Marani, sono ritenuti responsabili di falsa attestazione. Essi furono difesi dagli avvocati Gonzales, Paradisetti e Gorini. Funzionava da P. M. il tenente colonnello Montanari e presiedeva il colonnello Luporini.

La sentenza

Nell'ultima udienza la folla si era raddoppiata e gremiva anche i corridoi prossimi all'aula. Quando l'Avvocato fiscale espose le sue conclusioni, il pubblico si raccolse in un silenzio solenne. I tre imputati, ai quali chiese la condanna capitale, impallidirono. Il Tribunale si ritira per la sentenza. L'attesa durò a lungo. Alle ore 23[illegible] il Tribunale rientrò nella sala ed emise la sentenza colla quale Larese è condannato alla fucilazione nella schiena; Pegazzano e Gatti [illegible] condannati ai lavori forzati a vita; e Numan assolto. I condannati hanno ricorso al Tribunale supremo di Guerra e Marina.

Il processo ad un assessore
e al segretario della Camera del lavoro di Milano
per falsità in esonero militare

Milano, 30.

Alcuni giornali riferi

Cronaca Cittadina

Un'interrogazione dell'on. Grosso-Campana

L'on. Grosso-Campana ha diretto ai ministri competenti la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze, di grazia e giustizia e d'agricoltura per sapere: quali provvedimenti intendano adottare perchè il decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, che fissa il limite massimo dei dividendi distribuibili fra gli azionisti delle Società anonime, sia applicato nel suo spirito e nella sua lettera e non venga eluso, consentendo aumenti di capitale mediante gli utili, allogamenti anticipati di Società, ed altre forme di occultamenti degli ingentissimi extra-profitti di guerra che, col finire delle ostilità, saranno resi irreperibili; evitando così che i pesi della guerra cadano essenzialmente sulla proprietà fondiaria e sui poveri contadini che hanno dalla guerra sopportato tutti i pesi, mentre gli industriali, rimanendo a casa, si saranno della guerra ripartiti i benefizi ».

Questa interpellanza, come si avverte l'onorevole deputato in una sua breve lettera, è provocata dal fatto che la Società Anonima Navigazione Alta Italia, con sede in Torino, ha deliberato, nell'assemblea del 25 corrente, riportata anche nella *Stampa*, lo scioglimento anticipato, dopo aver realizzato nell'ultimo esercizio circa undici milioni di utili, su un capitale minore di sei milioni.

Quando i risultati dell'esercizio finanziario 1915 di detta Società furono noti, la relazione del Consiglio d'amministrazione avvertiva come di questa cospicua somma di utili circa cinque milioni dovessero venire impiegati ad ampliamento dell'azienda, e cioè alla costruzione di una nuova flotta mercantile; mentre la residua parte dei profitti, dedotto il dividendo fissato dal decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, andava a costituire una riserva speciale. Senonchè, come si vede dalla deliberazione su riferita del 25 corrente, i membri della Società Alta Italia hanno riflettuto meglio alle loro cose e devono avere concluso che un sistema opportunissimo per sfuggire al decreto che limita la ripartizione dei dividendi all'8 per cento del capitale e al pericolo che la riserva speciale venga a suo tempo colpita da maggiori imposte, consiste appunto nella liquidazione della Società: in forza della quale gli azionisti si ripartono gli averi sociali e fin lì modo, grazie alla guerra, in poco più di un anno di esercizio possono ripartirsi oltre quindici milioni di capitale, avendone versato cinque soltanto.

E' questa, come giustamente osserva l'onorevole Grosso-Campana nella sua interpellanza, una via illegale per sfuggire alle conseguenze del decreto luogotenenziale 7 febbraio: e, se il fatto non venisse represso dalla competente autorità, potrebbe trovare facilmente imitatori; sicchè per tal guisa i benefici effetti del decreto stesso rimarrebbero facilmente e totalmente elusi, ma che lo scioglimento effettivamente e definitivamente, ma che, dopo qualche tempo e con mutato nome, si ricostituissero.

Ricordiamo che il decreto luogotenenziale più volte citato si propone uno scopo fondamentale, dichiarato nella relazione che lo precede: e cioè obbligare le società commerciali che hanno realizzato utili eccezionali a causa della guerra, a non inondare di dispersi per mille rivoli infecondi, attraverso alle persone degli azionisti, i nuovi capitali raccolti sulle sudate fatiche della Nazione, ma a conservarli almeno nella loro unità produttiva, sicchè alla economia nazionale ne venga vantaggio sia con l'estensione delle aziende, sia con la partecipazione ad altre società commerciali, sia con la formazione di un risparmio che sarà prezioso quando, cessata la guerra, l'economia pubblica si troverà davanti a nuovi, ampi e complessi problemi. Nei proposti tali scopi, il Ministero proponente è stato molto largo con le società commerciali: e perchè ha dichiarato di esentare questi fondi così risparmiati da ogni imposta, compresa quella di ricchezza mobile, soddisfacendo in tal guisa ad un antico desiderato della scienza e della pratica fiscale: e perchè ha concesso che i profitti da porre a riserva possano venire decurtati di un dividendo dell'8 per cento, o anche maggiore, non più elevato risulti la percentuale degli utili distribuiti dalla società agli azionisti nell'ultimo triennio. Dunque se da una parte il decreto luogotenenziale ha di mira un alto interesse di carattere veramente nazionale, dall'altra tutela con più che sufficiente larghezza i desideri legittimi degli azionisti.

Perciò la tentata evasione alle disposizioni di esso non trova giustificazione di sorta, se non in un immoderato e anticonomico desiderio di lucrare sulle miserie della guerra. E noi, appoggiando nella sua parte essenziale l'interpellanza dell'onorevole Grosso-Campana, richiamiamo su di essa la sollecita benevola attenzione dei ministri competenti, perchè la deliberazione di liquidazione della Società di Navigazione Alta Italia venga senz'altro annullata, e per lo meno perchè detta deliberazione non rechi nocumento alle savie disposizioni del decreto 7 febbraio del corrente anno.

Per la elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo

Fin da lunedì l'on. Facta ha rivolto ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti la seguente interrogazione:

« Interrogo i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per sapere se ora che sono ultimati i lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Sampierdarena-Savona, la quale per la sua importanza e per la sua priorità aveva la precedenza, non credano sia giunto il momento di intensificare e ultimare quelli per la trazione elettrica della linea Torino-Pinerolo la quale, per avere ormai prossimo al termine le opere di trasformazione e per la eccezionalità del traffico, ha assoluto bisogno di essere tosto aperta al nuovo esercizio che costituirà pure una notevole economia sulle spese che lo Stato deve sostenere per l'esercizio attuale. — *Facta* ».

L'on. Facta chiese la risposta scritta alla sua interrogazione non potendosi prevedere prossima la riapertura dei lavori parlamentari che consentirebbero lo svolgimento della interrogazione.

Sappiamo pure che l'on. Facta sta rinnovando in questi giorni presso gli uffici tecnici la vivissime premure che sempre avviò per questa importante opera.

Ciò che ha fruttato la raccolta dei rottami di metalli preziosi

Il Comitato delle Associazioni fra esercenti e commercianti per la raccolta dei rottami di metalli preziosi e per la coniazione e vendita della medaglia Rubino, ha chiuso la sua gestione con il resoconto finanziario, da cui risulta che i proventi per oblazioni in denaro, vendita di oggetti vari e vendita medaglie fu di L. 28476,07. Dedotte L. 4012 per spese diverse rimasero L. 16.464,07 che furono versate: alla sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato L. 15.000; alle famiglie bisognose dei soci militari nella forma da destinarsi L. 1464,07.

La "Tresto e Trieste,, alla famiglia Sauro

L'Associazione « Trento e Trieste » ha inviato il seguente telegramma alla vedova dell'eroico capitano Sauro, giustiziato dall'Austria:

« L'eroico sacrificio di Sauro Nazario santifica nel cuore di ogni italiano l'affetto verso l'Istria bella che gli diede i natali e affretta l'ora della sua liberazione. A Lei, ai suoi figli, cui resta luce di patrio ideale viene dall'estinto, il saluto commosso e reverente di questa Associazione ».

Le norme per i trasporti della vendemmia

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato pubblica in opuscolo le norme che regoleranno la prossima vendemmia. La pubblicazione è divisa in capitoletti per quel che riguarda l'accettazione e la riconsegna, gli indirizzi e le marche, la chiusura delle botti e dei recipienti, la responsabilità, lo avinciolo, i trasporti d'uva fresca, le tasse per le soste, ecc. ecc. Per quel che concerne la domanda, fornitura ed uso dei carri, la Direzione stabilisce:

La domanda di materiale dovrà essere limitata al quantitativo occorrente per il carico di un giorno; nè saranno accettate per uno stesso giorno, richieste per una quantità di carri superiore alla potenzialità dei binari di carico. Le stazioni, nella distribuzione dei carri, allo scopo di evitare ritardi accaparramenti, avranno riguardo, oltrechè all'ordine di precedenza nelle domande, anche alla grandezza nella consegna della merce, riparendo il numero dei carri disponibili in proporzione della merce presentata.

Pei trasporti delle uve e dei mosti non si richiederà copertura per la domanda dei carri. Ad evitare che i trasporti si addensino in un breve periodo di tempo, sarà opportuno che i produttori diano il massimo impulso alla vinificazione sul luogo di raccolta delle uve.

La vinificazione sul posto avrà anche per vantaggio di agevolare il trasporto dei mosti, che potrà più facilmente e con maggior sollecitudine essere effettuato a mezzo di carri-serbatoi privati. I trasporti di mosto ed uva fresca o pigiata con mosto in botti, tini, bigoncie o pevarse sono ascritti alla categoria 7.a del tullegato 9 delle tariffe, e come tali vanno caricati in carri aperti senza copertone; le esigenze dei trasporti militari non consentono larghe eccezioni a questa norma. Sarà, perciò opportuno che gli spedizioni, oltre ad utilizzare recipienti chiusi usino coperioni privati che, a richiesta, saranno loro gratuitamente graduitamente.

Quando vengano utilizzati carri chiusi, specialmente per il trasporto di uva fresca in casse o cesti, sarà buona regola da parte dello spedizione di assicurare i carri anche con piombi e preferibilmente con lucchetti propri, lo aggiunta ai sigilli ferroviari.

E' proscritta una tassa speciale per la sosta di carri carichi di uva. Leggiamo infatti: « Dal 1.o settembre al 31 ottobre le spedizioni di uva a carro completo in arrivo alle stazioni delle Ferrovie dello Stato che dai destinatari non vengono avinciolate e ritirate entro il termine prescritto dalle vigenti Tariffe, sono soggette al pagamento del diritto di deposito o di sosta nella misura di L. 0,080 per ogni quintale di uva e per ciascun giorno (col minimo di L. 12,05 per carro) e per giorno per i primi due giorni di sosta. Dopo i primi due giorni di cinconza saranno invece applicati i diritti di deposito o di sosta di cui all'art. 117 delle Tariffe quintuplicati ».

Un ritratto di Cesare Battisti all'Associazione della Stampa

Un amico ed ellettore dell'on. Cesare Battisti, il pittore Giulio del Torre, di Gradisca, residente a Torino, ha offerto all'Associazione della Stampa Subalpina un ritratto del soldato-martire, in ricordo della bella commemorazione tenuta al Vittorio Emanuele per iniziativa dei giornalisti torinesi.

Il Del Torre, che fu in dimestichezza col povero Battisti, ha fatto un ritratto somigliantissimo, proprio opera d'arte. La consegna è stata fatta ieri nella sede della nostra Associazione dallo stesso Del Torre ai rappresentanti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri, che hanno ringraziato a nome dei soci pel dono prezioso e pel gentile e patriottico pensiero che l'ha ispirato.

Seguendo la Cronaca

Alla Merveilleuse

sta volgendo al termine la liquidazione consueta, *per fine stagione*, dei tipi estivi, e in questi giorni si praticano i minimissimi prezzi. Intanto sono già pronte alcune primizie oltremodo interessanti, che iniziano la nuova stagione autunno-inverno, ricca di modelli e di novità grandiosissime. Le signore che amano essere all'avanguardia della moda possono quindi fin d'ora scegliere e sfogliare i « nuovi tipi » *Alla Merveilleuse di via Garibaldi, 25* (con succursale in via Andrea Doria, 5) non occorre oramai più magnificare la propria produzione con aggettivi altisonanti, con titoli allettatori e con la ripetizione che la sua è stata la prima « Primaria Fabbrica di camiciole ». Il pubblico delle numerosissime clienti quasi già ne è ricreato, ed aumenta di continuo, perchè quanto la *Merveilleuse* ha promesso ha sempre dato, in larga misura e con piena soddisfazione delle acquirenti.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, tiene un assortimento di maglieria di lana a prezzi convenientissimi. I militari, e tutti quelli che fanno spedire pacchi a militari, godranno dello sconto del 10 %.

I Divertimenti

Questa sera al "Maffei,, Grande Serata d'onore Manara

Il brillantissimo comico, dalla maschera di una mobilità meravigliosa, si produrrà, per l'occasione, in uno speciale repertorio. Enorme successo del più grande ballerino del mondo, dell'irrivalibile

Pierino Faraboni

detto il Re dell'eleganza, in grande successo puro *in stile Militarina* nelle sue danze comiche. Spettacolo d'addio della fine cantante italo-francese Marcella De Ria. Altri 10 numeri completano questo grandioso programma.

Hesperia in un grande capolavoro

Al *Cinema Italia* oggi, con una risata enorme, ha debuttato *Hesperia* in *Tra mondani e belve*. Il dramma, gagliardo nella concezione e nell'equilibrio fantasioso, svolto totalmente tra quella *jungla* tenebrosa, orgoglio dei poeti che l'hanno posseduta, è pieno di fascino. *Hesperia*, sempre maestra nell'arte, in una visita fotografica che è tutto una splendore, incatena la mente tale, che mai si vorrebbe veder la fine del lavoro. Da oggi le repliche.

SALONE GHERSI Trionfa Febo Mari

nel suo bellissimo dramma *Gloria*. L'originalità dell'intreccio, la messa in scena dell'*Italia Film*, l'interpretazione da grande attore del Febo Mari stesso, e quella fresca e appassionata della Francacci, fanno di questo lavoro uno dei più interessanti richiami della cinematografia d'arte. E il pubblico accorre alle repliche, si interessa, si commuove, si diverte.

Esaurititissimo l'intero giorno lo "Splendor,,

Il controllore del ragoletto la celebre « pochade » di *Bisson*, con la macchietta del protagonista interpretata da Tartufini, ha avuto la virtù, ieri, di far esaurire il *Cinema Splendor* in tutti gli spettacoli, di giorno e di sera. La vasta sala risuonò continuamente delle più matte risate. Da oggi le repliche.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 01-01 Secondo la Centrale (Interconfinali).

Contro gli accaparratori di derrate alimentari

Il Comitato di preparazione ci comunica:

« Il ministro dell'agricoltura, on. Raineri, nel nobile intento di scoprire e reprimere con maggior prontezza ed efficacia gli illeciti accaparramenti di derrate alimentari, ha diramato testè una circolare ai prefetti del regno, invocando anche il concorso dei Comitati di assistenza civile. Questo Comitato di preparazione, accogliendo senza indugio l'invito, si rivolge ai cittadini, perchè vogliano vigilare attentamente e indagare su questa grave materia, e comunicare poi le loro informazioni, quanto più sarà possibile concrete e precise, alla Commissione di vigilanza interna, costituitasi in seno a questo Comitato.

« Questa Commissione — è bene ricordare — intende inoltre assicurare e rinvigorire la difesa civile, anche contro i propagatori di false notizie sulla guerra, contro lo spionaggio, contro i denigratori dell'esercito e contro gli abusi nelle esenzioni dal servizio militare. Il cooperare con le Autorità per il rispetto alla legge e la tutela dei diritti e dei vitali interessi del popolo, è uno dei più alti doveri d'ogni buon cittadino ».

Botti per l'insaffiamento del suolo pubblico requisite alla Città di Torino

L'Autorità militare ha requisito dal Comune di Torino altre venti botti di lamiera di ferro, senza il relativo carro, destinate all'innaffiamento del suolo pubblico, oltre alle quarantasei già acquistate o requisite nello scorso mese di giugno. Ciò stante, la Giunta, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato di destinare l'importo — che dall'Amministrazione militare sarà versato al Municipio — all'acquisto di altre botti, perchè il servizio di innaffiamento del suolo pubblico non ne rimanga turbato.

I russi ex-prigionieri degli austriaci

I venditori russi ex-prigionieri in Austria, il cui arrivo avevamo preannunciato, hanno giunti ieri, nel pomeriggio simpaticamente accolti dai membri della Commissione Municipale e dal pubblico che si trovava in stazione. Dopo breve fermata ripartirono per Parigi, acclamati ed acclamando. Ad ogni soldato venivano offerte ciliegie e sigari.

La principessa Natalia del Montenegro

E' giunta ieri da St-Vincent e proseguì nel pomeriggio per Roma la principessa Natalia del Montenegro, sorella della Regina Elena.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Nel pomeriggio di ieri giunse da Bardonecchia l'on. Giolitti, che è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

Sichel al Carignano

Giuseppe Sichel, l'impareggiabile comico il cui nome è tutto una promessa di risate, inaugura domani sera, 1.o settembre, la nuova stagione autunnale al Carignano colla sua brillante Compagnia, di cui fanno parte, come elementi principali, Rossi, Zucchini e Lotti.

Il cartellone annuncia parecchie novità e molte riprese. Fra tutte: *Addio, candore!* di Lubiche, e *Il gatto della Checca*, di E. Gatti.

I reclami del pubblico

Alcuni lettori ci segnalano il disservizio, specie nelle ore del mattino, del tram municipale N. 10 della linea Crocetta-Regio Parco. S'invoca una migliore regolarità nelle corse.

— Riceviamo lamenti per la scarsità dello zucchero e pel suo prezzo, scarsità tanto più preoccupante perchè le fabbriche sono in piena efficienza.

Tentato suicidio d'un soldato

Il soldato Amedeo Cavalieri, di anni 20, addetto al 6.o Genio, acquartierato nei locali dell'Ex-Ospedale Militare, in via Accademia Albertina, ingoiò una pozione di tintura di iodio allo scopo di suicidarsi. Accompagnato al San Giovanni, vi ebbe la lavatura dello stomaco, e venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

Per quante indagini si siano fatte, non si potè stabilire quali furono le ragioni del tentato suicidio. Sembra tuttavia che il disgraziato fosse affetto da epilessia.

Cadono da un carro-camion

Per la rottura di uno sportello di un carro camion che conduceva al lavoro alcuni operai ed operaie dell'officina proiettili Dora, caddero a terra certi Beltramo Pancrazio, d'anni 31, abitante in via Martinetto, 12; Nicola Carolina maritata Canuto, d'anni 27, abitante in corso Palermo, 82; Bertorello Anna, d'anni 18, abitante in via Lanzo, 41. A mezzo il pronto soccorso automobile gentilmente offerto, tutti e tre furono condotti al San Giovanni, i cui sanitari li riscontrarono sofferenti per lesioni guaribili in 8 ed 8 giorni.

Tra gli ingranaggi

Il garzone panettiere Pierino Da Ambrogi, d'anni 9, nella panetteria Appiano, a Valenza, si lasciò cogliere l'avambraccio destro fra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice e ne riportò la stritolamento. L'infelice venne trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Per una spinta

Alcuni ragazzi che giocavano all'angolo di via Corte d'Appello e via San Domenico, urtarono con una spinta una vecchia donna, a nome Carolina Percoli vedova Biordisio, di anni 62, la quale passava di là. La donna cadde al suolo, riportando la frattura dell'avambraccio destro. Fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Quarella la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 25 giorni.

Percossa dal marito

La pettinatrice Rita Susa, di anni 37, abitante in via Bertola, 36, si fece medicare al San Giovanni contusioni al capo, al petto e alla coscia sinistra. Disse che le erano state prodotte dal marito Giovanni Bertolotti, il quale per futili motivi l'aveva percossa con una sedia. Il dottor Volonte la giudicò guaribile in sei giorni.

Tra compagni

Il ragazzo undicenne Domenico Novarese, mentre giocava con alcuni compagni in un prato presso la casa N. 26 di via San Paolo, ricevette una spinta, che lo fece cadere procurandogli la frattura del radio destro. Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

I ladri

Nella notte fra il 28 ed il 29 corrente ignoti penetrarono nel negozio di commestibili della signora Margherita Fissore, in via Verona, 28, e vi rubarono una quantità di uova e formaggio per l'importo di L. 90.

— Altri ignoti si introdussero nella cantina sotterranea del signor Natale Raviola, in corso Vigevano, 53 e vi rubarono litri 40 di vino.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Baraj Ottavio con Negri Olga — Girotto Antonio con Bonora Caterina.

MORTI: Forneris Maria, d'anni 6, di Torino, scol. Mina Maria n. Secco, d'anni 57, di Baldissero Torinese, casalinga, corso Regina Margherita, 160.

Massano Francesca ved. Quirantia, d'anni 67, di Brusasco, casalinga.

Oliva Maria, d'anni 18, di Novi Ligure, segretaria.

Donghi Vincenzo, d'anni 59, di Torino, scalpellino, corso Vittorio Emanuele, 84.

Quercellari Clelia n. Campognoni, d'anni 38, di Torino, casalinga.

Viano Marianna n. Ferraro, d'anni 37, di Mondovì, negoziante, corso Regina Margherita, 131.

Rege Giovanni, d'anni 62, di Cuorgnè, operaio, via Monginevro, 33.

Miri Sofonia, d'anni 42, di Vercelletto, sald. via Cavi, Casa Teresa, d'anni 51, di Vinovo, cameriera.

Camagna Francesca ved. Origlia, d'anni 81, di Vische, casalinga, via Corte d'Appello, 1.

De Bratti Andrea, d'anni 28, di Capo d'Istria (Austria), capitano aviatore.

Bocarelli Rinaldo, d'anni 28, di Pinerolo, sergente maggiore 12.o fanteria.

Boccia Caterina n. Pacchiere, d'anni 66, di Frassino, contadina.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati e negli ospedali, militari, ecc. ed 11 non residenti in questo Comune).

Le norme pel reclutamento dei militari operai

Roma, 30, sera.

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* contiene una circolare del ministro della guerra recante norme per il reclutamento, l'assegnazione e il trattamento dei militari operai. In essa si dice che i Comandi di Corpo d'armata territoriale impartiranno nuove severe istruzioni alle autorità militari dipendenti perchè siano presi in nota tutti i militari che comprovino con esibizione di libretti personale di lavoro, certificati ed altro di essere operai e di avere esercitato uno dei mestieri indicati dalle circolari 707 e 900 del *Giornale Militare* 1915 e seguenti, comprendendo anche i militari di mestieri ottici, motoristi, truffatori e minatori. Ai detti Comandi è fatto obbligo di trattenere a disposizione del Ministero gli operai segnalati negli elenchi. I Comitati regionali di mobilitazione industriale dovranno ausiliato esaminare ed accertare se non ci sia la possibilità di provvedere al bisogno segnalato dagli stabilimenti, in tutto o in parte, mediante operai borghesi, rivolgendosi all'uopo agli uffici del lavoro e ad altri enti interessati al collocamento della mano d'opera, e soltanto quando risulti impossibile provvedere con tali mezzi o sulla loro responsabilità alla mano d'opera militare. I Comitati regionali stabiliranno pure i depositi e reparti all'uopo designati, un nuovo di esperimento dei militari dati in cura. I militari che non superassero l'esperimento dovranno rientrare nei Corpi di provenienza e dovranno essere esclusi per l'avvenire da qualsiasi provvedimento di assegnazione o esonerazione. I militari lasciati a disposizione delle ditte e degli stabilimenti come operai, perdono per questo ogni diritto all'alloggio ed al vitto, vestiario o qualsiasi altra competenza da parte dello Stato; quando dovranno essere avviati nelli stabilimenti o ditte, vestiti con abiti borghesi, non dovranno percepire nessun ulteriore assegno militare. I distinguerli dagli esonerati e dai militarizzati, saranno muniti di un distintivo speciale. I Comitati rimetteranno al Ministero gli elenchi delle assegnazioni fatte o da farsi, nonchè le distinte del personale operaio che risultasse esuberante o difettante. Il Ministero provvederà alle deficienze inviando mano d'opera da altre regioni e disponendo della forza esuberante per regioni che risultassero mancare di mano d'opera. I militari inviati a disposizione degli stabilimenti saranno presi in forza agli effetti matricolari analogamente a quanto viene fatto per gli esonerati. Nessuno potrà allontanarsi od essere allontanato dagli stabilimenti ove fu assegnato, se non dietro autorizzazione del Ministero. Gli operai che per qualsiasi ragione fossero dimessi dagli stabilimenti, dovranno immediatamente essere incorporati nei reparti che li hanno in forza.

Aziende estere sotto sindacato

Brescia, 30.

In base alla disposizione del decreto luogotenenziale del 16 corrente, relativo ai beni degli stranieri, il prefetto della provincia di Brescia, comm. Sorge, ha emesso un decreto che pone sotto sindacato le Officine del gas di Brescia e di Salò, appartenenti alla Società del gas di Augusta (Baviera), nominando sindacatario il ragioniere cav. Francesco Marini, funzionario di prefettura.

Non appena queste disposizioni del ministro Orlando saranno rese di pubblica ragione, l'Autorità comunale, per quanto ci consta, regolerà su di esse la sua condotta, allo scopo di tutelare colla maggiore efficacia i diritti della cittadinanza bresciana.

Firenze, 30.

L'intendente di finanza, cav. dottor Bonanni, ha dato incarico all'ispettore della tassa, signor Luigi Rombacci, di assumere il sindacato della farmacia anglo-americana Mustermann e italo-germanica Affenmacher. Il signor Rombacci questa mattina ha preso possesso del nuovo ufficio.

Cambi del 30 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 99.30; versamento 100 - Lettera: chèque 110.05; versamento 110.10.

Londra. — Danaro: chèque 30.91; versamento 30.99 - Lettera: chèque 30.95; versamento 30.96.

Svizzera. — Danaro: chèque 122.95; versam. 122.85 - Lettera: chèque 123.40; versamento 123.50.

New York. — Danaro: chèque 6.47; versam. 6.48 - Lettera: chèque 6.50; versamento 6.51.

ORO. — Danaro 119.50 - Lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 agosto - Cambio giornaliero per gli stabilimenti esportatori alle ore 100 da terzi con certificati — Lire 110.05 — Cambio settimanale Lire 119.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 31 agosto: Parigi 109,95 i/0 — Londra 29,90 — Belgrado 122,23 1/2 — New-York 6,49 — — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire sul 119,75 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 70	63 65	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	73 70	73 65	Banca Ric Fiata	321	320
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitana	—	400
Front. franc. 5 0/0	90	90	Banco di Roma	600	600
Tunisine	347	344 50	Ansaldo	4360	4300
R. Argentina 1886	—	—	Obblig. Lombarde	187	—
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rendite 4 0/0	—	—	Nord Espagne	431	431
Obbl. Bulgare 1907	322	327	Saragozza	472	454
R. Egiziane 6 0/0	—	—	Forni di Piombino	—	—
R. Spagnuola ext.	100	100 15	Rio Tinto	1792	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sommerine	960	975
R. Italiana 3,5 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Fr. Argent. nuove	—	—	Siemin restituzione	—	—
» 4,50 0/0	82 50	83 75	Ferrov. Ottomane	—	—
» 5 0/0	90	90	Chartered	—	—
» 4,50 0/0	80 30	—	Ire Boers	840	844
Rend. Svizz. 4 0/0	82	81 50	Ferrovia	83 75	—
Rendita Turca	63	—	Credit	93	90
Banca di Francia	5400	5395	Caoutchoucs	42 75	43
Banca di Parigi	1183	1190	Mandchoue	—	—
Credito Fondiario	778	775	Rand-Mines	93	98
Credit Lyonnais	1211	1210	Canalis on Italia	—	—
Banca Ottomana	—	—	Chèques Londra	29 095	29 095

Lunedì, alle ore 20, al Campo di Mirafiori un incidente di volo troncava nel fiore della giovinezza la bella esistenza del

Capitano Cavalleggeri Mantova

Barone MARIO ANDREA DE BRATTI

Decorato della Medaglia al Valor Militare

I genitori Barone ALESSANDRO e Baronessa TERESA DE BRATTI DE FLEGO, coll'animo angosciato dalla crudele perdita del loro caro, fanno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì mattina, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Regina Margherita, viale Stupinigi. (A

La famiglia BOFFA COMINA fu PIETRO, profondamente commossa per l'affettuoso tributo di stima e devozione accordato alla sua amatissima madre

ROSA BOFFA MAIFREDY

porge a tutti coloro che si vollero onorare la cara memoria, i più vivi ringraziamenti, esprimendo in modo speciale la sua imperitura riconoscenza al signor geom. Pietro Boggio, all'avv. Giuseppe Bogalo, ed a coloro che vollero ricordarla con un tributo di don alla Defunta tanto cara.

Rielmosso, 30 agosto 1916.

(Pompe funebri [illegible])

[redacted]

ieri, alle ore 17, dopo breve malattia, fra il generale compianto spirava il

Dott. Cav. PIER LUIGI BAGASSO

I figli Dottor PIETRO, Tenente Medico in Cirenaica; GIUSEPPE, Capitano d'artiglieria al fronte, colla moglie IRENE PISANI; il genero Dottor BERNARDO DAGASSO coi nipotini; la sorella DOMENICA ved. COSTANTINO e FELICINA col marito Avv. VITTORIO BRUN, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Ricevuto Canavese, 30 agosto 1916.

I funerali avranno luogo giovedì, 31, alle ore 17.30, e non si mandano partecipazioni personali. (13889

Le famiglie VOLI, TORNIELLI DI VERGANO, GROMIS DI TRANA, BISCARETTI DI RUFFIA e SELLA, profondamente riconoscenti a quanti si unirono al loro immenso cordoglio per la perdita della madre adorata

GIUSEPPINA VOLI CAVALLI

e parteciparono alle ultime onoranze, porgono a tutti vive e sentite azioni di grazie.

(Pompe funebri Gensi)

[redacted]

LE EMORROIDI SONO DIFFICILI A SOPPORTARE.

L'umanità è condannata a sopportare poche malattie d'un carattere più terribile e tormentoso delle emorroidi. L'incessante prurito e bruciore riempiono i giorni di torture e le notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi sanguinolenti tolgono al paziente ogni energia.

La prima applicazione di Unguento Foster apporta un gratò senso di freschezza e di sollievo ed è raro il caso che una scatola non trovata insufficiente a produrre una guarigione completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, zona, pustolette e per qualsiasi altra affezione cutanea, l'Unguento Foster rappresenta la salute sicura.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione (10

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le AMARE consentesi d'uso ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici Italiani e stranieri.

[illegible]

EUSTOMATICUS

Dentifrici incomparabili del Dr. Alfonso Milani in Polvere - Pasta - Elixir

Società Dr. A. Milani & C., Verona

Istituto "FOSCOLO,,

Via Miglietti, 13 - Telefono 61-83

Convitto - Semiconvitto ed esternato

Esternato per Signorine

COMPETENTE MANGIA

consegnando via San Quintino, 41, portando, pacco 300 All-aigrettes-croches-nero smarriti tram Foro Boario, corso Vinzaglio a via Santa Teresa. (13000

SOCIETA' ANONIMA FABBRICHE RIUNITE WAY-ASSAUTO

Sede in Torino - Stabilimento in Asti

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore dieci e trenta del giorno 21 settembre 1916 presso la Società Promotrice delle Industrie Nazionali in Torino, via Monte di Pietà, 26, per deliberare sui seguenti Ordini del Giorno:

PARTE ORDINARIA

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione del Collegio Sindacale;
3.o Presentazione ed approvazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1916-1917.

PARTE STRAORDINARIA

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Reintegrazione del Capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 2.000.000 senza emissione di nuove azioni, ma mediante aumento del valore di ciascuna azione da nominali L. 12,50 a L. 25; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 15 settembre 1916 presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino;
Credito Italiano, Sede di Torino;
Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino;
Banca Kuster & C. di Torino;
Cassa di Risparmio di Asti.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è riconvocata per il giorno 30 settembre 1916, stesso luogo ed ora, e per intervenire alla eventuale seconda convocazione il termine utile per il deposito delle azioni scade il giorno 23 settembre 1916.

Torino, 29 agosto 1916. (13686

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio di Ceva

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato Lire 600.000

Gli azionisti della Società Anonima Cotonificio di Ceva, con sede in Torino, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 settembre 1916, ore 11, nella sala della Società Promotrice Industrie Nazionali, via Monte di Pietà, 26, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione del Collegio Sindacale;
3.o Bilancio al 30 giugno 1916; deliberazioni relative;
4.o Nomina di 3 amministratori scadenti per anzianità;
5.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti; determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 20 settembre 1916, presso la sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, N. 23.

In mancanza del prescritto numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora per il giorno 3 ottobre 1916, ore 11, negli stessi locali, nel qual caso le azioni dovranno essere depositate entro il 27 settembre 1916. (13000

SALSOMAGGIORE

celebri cure balneari

Soggiorno gradevole e tranquillo - Alberghi - Pensioni - Case mobiliate - Ritrovi - per ogni condizione sociale.

Morini & Bossi

Via A. Manzoni, 31 - Milano

Macchine Utensili

PER LAVORARE METALLI IN LEGNO

Frontrisi, torni a revolver, torni paralleli, trapani vari, limatrici Bilateriali, presse eccentriche, ecc.

Grande stock di soghe a nastro e Motori a benzina

SPECIALITA' in UTENSILERIA con grande assortimento

LA

Dora Biscuit C°

Primaria Fabbrica

Gallettine e Generi affini

AVVERTE I CONSUMATORI DEI SUOI PRODOTTI che per loro comodità ha creato un nuovo deposito dei suoi articoli in

VIA LAGRANGE, N. 34

Detto deposito verrà aperto alla vendita sabato 2 Settembre p. v. ed a titolo di reclame ai primi 500 acquirenti che spenderanno più di L. 1 verrà regalata una piccola cestinata di biscotti assortiti nonchè un campione dei suoi rinomati

CANTUCCI DI SIENA

Collegio San Giovanni dei Salesiani

con Scuole elementari, ginnasiali e normali

PAREGGIATE

Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 9-83.

ISTITUTO MARIA BOBBA

Corso Principe Oddone, N. 43 (presso Piazza Statuto)

**ESAMI DI RIPETIZION

ULTIME NOTIZIE

Gli Imperi centrali attendono che la Bulgaria dichiari guerra alla Romania

Voci di un possibile rivolgimento bulgaro per una pace separata - Nuovi aspri commenti austro-tedeschi all'azione romena - Bratiano pensa a costituire un Governo nazionale.

Zurigo, 30, notte.

La seduta del Consiglio federale germanico che ha votato la guerra alla Romania è durata un quarto d'ora. Il ministro di Romania, che è ritornato a Berlino, si trovava a Sigmaringen, ospite del fratello del Re Ferdinando. Quivi la dichiarazione di guerra giunse inaspettata. La Legazione romena è custodita dalla polizia. La Germania e l'Austria sono sorprese che la Bulgaria non abbia ancora dichiarato guerra alla Romania e le *Muenchener Nachrichten* dicono che essa è attesa da un momento all'altro, essendo naturale che la Bulgaria si metta a fianco dei propri alleati. I giornali berlinesi scrivono che la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania si avrà appena a Sofia si conoscerà la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, giacchè non si può nutrire dubbio che la Bulgaria compirà il suo dovere fino alla fine. L'inviato bulgaro a Bucarest lascierà la capitale romena oggi.

Il console romeno a Budapest ha dichiarato che nella notte del 27 corrente i romeni iniziarono il bombardamento di Orsowa, di Turnu-Severin e che è già stato iniziato l'investimento di Rustschuk. (In telegramma di fonte tedesca dice che la città bulgara fu presa dai romeni. — N. di R.). La Commissione centrale romena per l'esportazione ha tenuto una seduta nella quale ha dichiarato di mettere a disposizione del Ministero della guerra (più i depositi di grano. Filippesco ha poi dichiarato in una riunione politica: « Il fronte della nostra guerra, dai Carpazi alla Dobrugia, è di un'estensione di 1400 chilometri e ci accorrono 1.400.000 soldati: li avremo ».

Gli ufficiali romeni a Berlino ed a Vienna partiranno nel corso della settimana. Alla Legazione romena a Vienna — telegrafano alla *Frankfurter* — continuano ad affluire romeni che chiedono istruzioni per la partenza. La via dove si trova la Legazione ha il suo aspetto parmale e l'influenza dei romeni deve essere una frottola. Infatti a Vienna vi sono pochi romeni ed a Budapest ancora meno. Il console romeno a Budapest ha infatti dichiarato che non vi sono dieci sudditi romeni in Transilvania e venti in tutta l'Austria. Tranne un migliaio di disertori internati. Gli ungheresi sono i più furibondi per la nuova guerra. Polony dichiarava ieri ad un gruppo di amici politici che « l'aggressione romena è un avvenimento da lungo tempo preparato. Appunto perciò prendemmo tutti i provvedimenti precauzionali. Non conviene per altro svalutare l'importanza dell'intervento romeno, ma la fermezza dell'azione ungherese e l'odio dei nostri alleati bulgari verso i romeni, come la fedeltà delle alleanze tedesca e turca vinceranno l'importanza dell'avvenimento ».

Il presidente della Camera ungherese, Lehnthy, dichiarò: « Il piano diabolico dei nostri avversari naufragherà di fronte alle nostre forze ed a quelle dei nostri alleati. Non vogliamo non tenere conto della nuova piega degli avvenimenti, ma dobbiamo conservare grande fiducia per l'avvenire ». I giornali ungheresi continuano a gridare al tradimento. L'*Az Est* crede necessario tranquillare la Transilvania: « Stia sicura la nostra cara provincia che gli ungheresi lotteranno sino all'ultimo uomo per respingere il brigantesco assalto romeno ». Il *Prater Lloyd*, notando che la Romania dichiarò la guerra nella giornata di domenica, ricorda che anche l'Italia la dichiarò lo stesso giorno, credendo probabilmente che di domenica nell'ufficio austro-ungarico degli esteri non vi fosse un funzionario autorizzato a ricevere le dichiarazioni di guerra, si da ottenere il vantaggio di alcune ore per l'inizio delle operazioni militari ». Ma il giornale, dopo avere fatto questa scoperta, dice che la monarchia non fu colta di sorpresa. Rileva poi che nell'intervento romeno la guerra mondiale raggiunge il suo culmine. In Germania si è ancora sotto l'impressione dei nuovi avvenimenti bulgarici.

Il Governo ha già stabilito i provvedimenti riguardo alle proprietà private dei romeni ed ha emesso dei divieti di pagamento. La stampa unanime approva la dichiarazione di guerra alla Romania. Non una voce discorde, neanche quella del *Vorwaerts*. La *Leipziger Zeitung* dice « che il popolo tedesco, dopo che la Romania la gettato la maschera, è più che mai fermo nella volontà di vincere. Il *Lokal Anzeiger* esprime gli stessi criteri. « La Germania, con incrollabile fermezza, si mette a fianco dei suoi alleati. Nei giorni buoni come in quelli cattivi siamo uniti in noi alleati. Per quanto gravi possano essere le nuvi all'orizzonte proseguiremo con incrollabile affidamento di armi coi nostri alleati. I bulgari ed i turchi sono anch'essi dinanzi al nuovo nemico ». Il *Vorwaerts* scrive: « Gli uomini politici romeni — bisogna ammetterlo — seppero con sorprendente sangue freddo attendere il momento favorevole, ma solo l'avvenire potrà dimostrare se il loro intervento avvenne nel momento opportuno per trarre il maggiore utile col minore rischio ». « Le due nuove dichiarazioni di guerra non devono essere prese per ischerzo — scrive la *Frankfurter Zeitung*. — Il popolo tedesco è rimasto di questo ed ha accolto i nuovi avvenimenti con serenità e filosofia. Per i soldati come per quei rimasti a casa, aumenta il peso della guerra e gli uomini che hanno la grave responsabilità della direzione militare e politica vedranno aumentare le cure alle loro della guerra. Malgrado ciò si può ritenere che fossero preparati ai nuovi avvenimenti. Un popolo meno robusto e forte di nervi del tedesco sarebbe tentato, in simile situazione, a scoraggiarsi ed abbandonarsi ad esplosioni di panico. Il popolo tedesco invece comprende la necessità di combattere nuove battaglie, affronta l'avvenire con calma. Così avviene lo stesso nella Monarchia vicina e così soprattutto in Bulgaria, di cui alcune pieghe nuvolose dovrebbero essere il prezzo del Guda pagato. La Bulgaria tra breve dichiarerà la guerra anch'essa, giacchè la Romania ha iniziato le ostilità contro i bulgari bombardando Rustschuk. Frattanto — continua la *Frankfurter Zeitung* — i paesi dell'Intesa giubilano. A Roma si è letti per l'alto riconoscimento della colonia della Dacia, che la ritrovato così la sua missione storica. Il nome della Romania è oggi nella bocca di ogni analfabeta romano. L'invio della lupa a Bucarest è una pacchiezza. I due popoli si penetrano. Sembra comunque che questa dichiarazione di guerra non sarà l'ultima. Dalla Grecia giungono sintomi di mutamenti nelle direzione dello Stato. L'Intesa metterà la Grecia di fronte al dilemma: o rivoluzione o adesione ».

Il giornale deplora il ritiro di Dusmanis, « buon amico della Germania e la nomina di Skouloudis, una marionetta dell'Intesa », e conclude: « Il Re di Grecia non è Ferdinando di Bulgaria. Re Costantino è sempre stato un uomo, non un servitore coronato della Quadruplice. Egli si merita la riconoscenza della Germania. Ma, se dovesse mutare strada, la Germania dimostrerà che non si può essere infidi senza essere castigati ». Le *Muenchener Neueste Nachrichten* non trovano di meglio che paragonare coi rappresentanti della Germania all'estero e, dimenticando tutta l'opera di corruzione compiuta dagli agenti tedeschi, scrivono che « gli inviati dell'Impero hanno il grave torto di giudicare gli uomini di Stato stranieri coi criteri dell'onestà tedesca. I bernesi ne approfittano ed il popolo tedesco deve pagare molti pochi pezzi provocati dalla diplomazia, che crede di trattare con galantuomini, mentre ha da trattare con del Bratiano e simili. Bratiano russo — continua il giornale — grande utile dalla buona fede tedesca che, pure negli ultimi mesi, aveva tante ragioni di dubitare. In realtà, sin dal principio della guerra egli fu un nemico risoluto dei tedeschi ».

La *Kreuz Zeitung* conferma che « il trattato di alleanza della Romania è puramente difensivo e che l'articolo primo del trattato dice che la Romania conserverebbe una neutralità benevola in caso di guerra ». Il giornale deplora che nel corso degli ultimi anni le Potenze centrali non abbiano operato in modo da rinvigorire il trattato, si che la condizione della Romania in caso di guerra non fosse ambigua. Il giornale ritiene che la simultaneità delle dichiarazioni di guerra dell'Italia e della Romania non debba essere un puro caso, ma inscriversi ad un trattato fra i due paesi.

Lo Stato Maggiore [illegible] sarà rappresentato al Quartier Generale russo — secondo annuncia l'*Ex-Est* — dal generale Gorandu, il quale raggiungerà tra breve la sua destinazione. Lo stesso giornale annunzia che per giovedì o venerdì è convocato il Parlamento romeno. Sarebbe imminente in Romania la costituzione di un Governo nazionale. Lunedì sera è arrivato a Budapest l'ultimo treno proveniente dalla Romania. Una quarantina di austro-ungheresi e di bulgari erano riusciti ancora a fuggire. I viaggiatori hanno raccontato che in Romania si attendono con entusiasmo i russi che devono arrivare. I sudditi dei paesi nemici residenti in Romania non poterono abbandonare il paese. Tisza interviene circa la voce di offerte di cessioni territoriali alla Romania disse: « Or è un anno, dichiarai al Parlamento che non avremmo ceduto neanche un « Comitato » della Transilvania alla Romania. Ora affermo che i romeni non avranno neppure un pollice di quella regione ».

Se nell'esercito bulgaro avvenisse un "pronunciamento,..."

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Vi ho accennato nei giorni scorsi i dubbi che esistevano a Berlino, a Vienna ed a Budapest circa la possibilità di una pace separata dei bulgari. Queste voci — tanto in contrasto con quella di una imminente dichiarazione di guerra alla Romania — sono accolte anche oggi dalla *Basler Nachrichten*, che scrivono: « La grave questione del giorno è la fedeltà della Bulgaria nelle presenti circostanze alle Potenze centrali. Le notizie che giungono da Sofia non permettono ancora di farsi un criterio esatto sulla situazione, ma a Bucarest si conterebbe su un distacco bulgaro. Il Governo di Bratiano fu per due anni così prudente e così restio ad una guerra prematura, che, nell'incerta situazione militare attuale, il suo intervento sarebbe un'enigma se Bratiano non avesse ancora tra le mani un filo della sua rete. Quest'ultima carta romena potrebbe essere un accordo con l'opposizione bulgara. La Bulgaria, al contrario dei suoi alleati, potrebbe concludere una pace separata per tutelare i suoi vitali interessi. Dovrebbe restituire il territorio serbo riconquistato, ma potrebbe essere risarcita con territori turchi o greci, qualora la Grecia rimanga neutrale. La Serbia non ha aspirazioni sul territorio bulgaro, ma su quello albanese ed eventualmente su quello greco ». Il giornale, dopo avere detto che se nell'esercito bulgaro avvenisse un « pronunciamento » ed un generale sapesse mettersi alla testa, re Ferdinando farebbe una fine peggiore di quella di re Alessandro di Serbia, conclude: « Comunque, la guerra europea non sembra ancora decisa, ma il sogno della Berlino-Bagdad, qualora avvenga il distacco della Bulgaria, sarebbe tramontato e tra le Potenze centrali e la Turchia sarebbe tirato un grande catenaccio ». Altri giornali accennano a delegati turchi che si trovano in Isvizzera per eventuali trattative di pace. Ma tutte queste voci di eventuale pace separata, malgrado vadano prese in considerazione, data la situazione militare attuale della Turchia e della Bulgaria, devono pur essere accolte con ogni riserva. Sarà prima di tutto interessante vedere come sarà risolta la situazione diplomatica tra la Romania e la Bulgaria.

Ferdinando di Coburgo dovrebbe scontare la sconfitta

Londra, 30, notte.

Vi sono indicazioni che la collaborazione romena coi russi è già incominciata e si afferma che nulla moscovite sono intervenute a quelle romene nell'attacco all'Ungheria. Comunque, colle parole del *Times*, per lungo tempo dopo che avranno ottenuto l'accesso alla Transilvania, i romeni dovranno battersi attraverso i meandri di colli coperti di foreste e non si possono aspettare rapidi progressi. Nessun segno trattiamo di operazioni contro la Bulgaria, collo quale la Romania non è ancora in guerra, come nemmeno colla Turchia, ma referti da Berlino, pel tramite di Amsterdam, lasciano prevedere che la dichiarazione dello stato di guerra anche verso questi due paesi non tarderà, cosicchè i prossimi giorni potranno far fiammeggiare nello scacchiere romeno nuovi focolari di attacco. La progredite appaiono qui buonissime e il *Times* confida che l'intervento romeno, allungando il fronte generale della guerra e rendendo quindi il nemico impossibile di presidiarlo tutto quanto, finisca per determinare, alla buon'ora, sopra un teatro o l'altro, un felice ritorno alla guerra manovrata.

Le notizie particolari odierne si limitano a un breve dispaccio che il corrispondente balcanico del *Times* invia da Burugest. « Monitori e batterie austriaci — dice egli — bombardarono lunedì le città di Vercovo, Turn-Severin e Giurgevo. Ventila Bratiano fu nominato ministro della guerra in sostituzione di suo fratello, che poco serba la presidenza del Consiglio; e corre voce a Bucarest della creazione di un Gabinetto di coalizione. La Camera verrà riaperta domani. La capitale è tranquilla ed elaborate precauzioni vi furono prese contro gli attacchi aerei ». Lo stesso corrispondente trasmette referti sullo stato di cose in Bulgaria, che rigurgita di corruzioni nelle forniture e spermanta un'ingorda carestia specie nelle città di provincia. A proposito del disordine in Bulgaria il dottor Dillon, noto specialista in politica estera, telegrafa al *Daily Telegraph*, confermando su testimonianze autorevoli che a Sofia è già concertato un piano di azione da adottarsi nell'eventualità della sconfitta. Appena questa si prospetterà davvero ineluttabile, il partito russofilo farà aperture presso l'Intesa, dichiarandosi pronto a ritirarsi dall'alleanza colla Germania e deporre Ferdinando e proclamare Re il principe Boris, a condizione che si accordi alla Bulgaria la Macedonia serba e la linea Enos-Midia. A tal uopo Boris sta facendo ad arte il francofilo, da consumato attore come il padre Ferdinando.

M. P.

Gli austriaci confessano che "dovranno sgombrare alcune zone,, di fronte ai romeni

Zurigo, 30, notte.

Il felice inizio dell'offensiva romena alla frontiera ungherese risulta anche dalle comunicazioni ufficiose austro-ungariche. La *Neue Freie Presse* riceve dal Quartiere della stampa austriaca che i romeni cominciarono le operazioni immediatamente dopo consegnata la dichiarazione di guerra. I primi scontri si sono svolti sul confine meridionale della Transilvania, ove, dice il giornale, reparti russi tentando di varcare i passi non ci trovarono impreparati. Grandi scontri furono impegnati presso Orsowa, ove distaccamenti romeni cercarono di avanzare lungo il Danubio ai passi di Torre Rossa Toerzeburg, Temesi, a sud di Brasso, nonchè a est e a nord-est del bacino di Vergy. Si combatte su monti alti 1500 e 2000 metri, ove reparti nemici tentarono di ogliere alle spalle le nostre linee. Sicchè non è esclusa la possibilità che ciò riesca in alcuni punti esposti, il terreno aiutando i romeni, sarà necessario sgombrare successivamente alcune zone secondo il bisogno, ritirandosi su linee preparate, ove il fronte potrà rimanere compatto. (Stefani).

Sui primi combattimenti alla frontiera romena un comunicato austriaco — che pubblichiamo in una seconda edizione di ieri mattina — così annunciava l'arretramento in Transilvania:

Fronte russo: Fronte dell'arciduca Carlo: Il monitore danubiano *Almas* bombardò presso Turn-Severin parecchi impianti militari. Su tutti i passi della frontiera montagnosa ungaro-romena, lunga 600 miglia, le nostre truppe di guardia alla frontiera sono impegnate in combattimenti. Il nemico è stato respinto, specie a nord-est di Orsowa, presso Petrosseny, nella regione del colle di Vesrocsetro (Rotenturm), sulle alture a sud di Brasso e nel monte Gyergy. Ma, dopo l'entrata in azione di una forte colonna romena di aggiramento, le nostre truppe hanno occupato le posizioni più adatte, che erano state loro assegnate, conformemente ai nostri piani. In Bucovina e nei Carpazi di Galizia nessun avvenimento importante. Durante i combattimenti segnalati ieri a nord di Marampol, le nostre truppe respinsero con un contrattacco i tentativi dei russi di avvicinarsi al nostro fronte. Fronte del maresciallo Hindenburg: Presso Szalwow un attacco russo non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria. Combattimenti di fanteria avvennero presso Rudka-Czerwiscze.

Nuovi progressi degli Alleati in Macedonia

Parigi, 30, notte

Un comunicato ufficiale odierno sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sul fronte della Struma e nella regione del lago di Doiran, gli alleati bombardarono le organizzazioni nemiche e ad ovest del Vardar fecero qualche progresso verso Lhumnica. La lotta di artiglieria continua violenta nei settori di Vedrinik e Ostrovo.

Un attacco bulgaro ad ovest del lago di Ostrovo, preso sotto il fuoco delle batterie serbe, si ritirò dopo aver subito gravi perdite.

(Ag. Stefani).

Bulgari respinti con gravi perdite

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Esercito d'Oriente: *Sul fronte della Struma e nella regione del lago di Doiran gli Alleati bombardarono le organizzazioni nemiche, e ad ovest del Vardar fecero qualche progresso verso Lhumnica. La lotta di artiglieria continua violenta nei settori di Vedrinik e Ostrovo. I bulgari attaccarono ad ovest del lago di Ostrovo; presi sotto il fuoco delle batterie serbe, si ritirarono dopo aver subito gravi perdite.*

(Ag. Stefani).

Sul fronte d'Egitto

Londra, 30, notte.

Il Ministero della guerra comunica un telegramma del comandante delle forze inglesi d'Egitto annunziante che una pattuglia nemica, forte di un centinaio di meharisti, tentò d'avvicinarsi a Bir el Bajud il 25. Fu respinta da nostre pattuglie e inseguita per un tratto di dieci chilometri.

(Ag. Stefani).

Un vano tentativo greco alla Corte di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* narra che, per spingere il Re di Romania sulla stessa via battuta da re Costantino, Duumanis, Capo di Stato Maggiore greco, aveva mandato a Bucarest uno dei suoi ufficiali in missione per dipingere sotto i colori più foschi la situazione dell'esercito di Sarrail. La manovra, superfluo dirlo, è rimasta sterile.

D. R.

Misure di rappresaglie in Germania contro i romeni

Amsterdam, 30, notte.

Le autorità tedesche hanno dato ordine di confiscare tutti i beni appartenenti ai romeni. Le ditte tedesche hanno ordine di non accordare un solo giorno di credito ai romeni e alle società romene.

Il *Telegraf* dice che a Zevenaar i doganieri ausiliari hanno arrestato una carovana di contrabbandieri, sequestrando 150 chilogrammi di grasso di vacca, destinato alla Germania. Essi hanno operato numerosi arresti.

La Camera ungherese aggiornata

Lugano, 30, notte.

La Camera ungherese è stata aggiornata al 5 settembre. Ciò non significa per altro che la situazione parlamentare sia risolta. Si attende per quel giorno la formazione di un Gabinetto di concentrazione. La situazione di Bratiano è sempre molto scossa.

Un superzeppelin distrutto dalla tempesta

Londra, 30, notte.

Il *Daily Express* ha dall'Aja che un superZeppelin, volante lunedì su Terschnek, nel Belgio, fu travolto dalla tempesta, cadendo dall'altezza di 700 metri in un bosco prossimo, ove sono stati rinvenuti rottami fumanti misti a corpi carbonizzati.

Il Governo turco decide la dichiarazione di guerra alla Romania

ZURIGO, 30, notte.

Si ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri decise ieri che il Governo dichiari guerra alla Romania, insieme colla Bulgaria e colla Germania. La decisione fu sanzionata da un "iradé,,.

(Stefani).

Gli austriaci arretrano sulla frontiera romena

Basilea, 30, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Sulle colline a nord-ovest di Orsowa le nostre truppe respinsero ripetuti attacchi romeni, però i posti avanzati di frontiera furono ritirati passo a passo, conformemente ai piani stabiliti da lungo tempo. Il nemico occupò Petrosseny, Rrasso, Kezdi-Vasarhely. Colonne romene, più settentrionali, combattono nei monti Gyergyo. Nei Carpazi boscosi galiziani le truppe tedesche ripresero ai russi le colline di Kukul e Calmanele, disputate durante le ultime settimane. Eccetto combattimenti di avamposti, non vi fu alcun avvenimento particolare sul fronte russo.*

Fronte sud-orientale: *La nostra flottiglia danubiana distrusse presso Turnu-Magurele, sul Danubio inferiore, rimorchiatori romeni, depositi di Corpi e stabilimenti militari. Sulla Voiussa inferiore pattuglie manifestarono una maggiore attività.*

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 30, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme media attività di artiglieria. Continua il cattivo tempo. In Lorena, nel settore di Reillon, distaccamenti nemici hanno due volte tentato di avvicinarsi alle nostre linee. I nostri tiri di sbarramento li respinsero. Niente da segnalare sul resto del fronte.

L'intervento romeno e la durata della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

I commenti che si fanno qui al lato della nota romena all'Austria si possono riassumere in poche parole. La Romania fu costretta a dichiarare la guerra di fronte alla persistente intollerabile inchiesta congenita storica dell'Austria di ammettere la giustizia delle aspirazioni delle nazionalità oppresse, di comprendere i diritti delle altre genti e di capire i tempi. La posizione presa dalla Romania viene proclamata giusta e inoppugnabile con naturali richiami a quella analoga dell'Italia. I giorni sono assai oscuri — dichiarano i giornali — non solo per Vienna e Budapest, ma per Berlino. La vittoria dell'Intesa — suggiungono — era assicurata: oggi è assolutamente garantita.

Il dottor Dillon da parte sua, sebbene si dichiari incapace di condividere l'ottimismo eccessivo che, secondo lui, prevale in Italia sulla velocità con cui la guerra dovrebbe ora precipitare alla fine, scrive che l'intervento romeno costituisce certo un colpo militarmente decisivo nella lotta contro l'Austria, la Bulgaria e la Turchia.

Il corrispondente della *Morning Post* riporta che larghe quantità di munizioni sono arrivate in Romania dalla Francia e dall'Inghilterra, e che basterebbero per otto mesi di intensa campagna.

M. P.

Perchè Hindenburg divenne capo di Stato Maggiore

Zurigo, 30, notte.

Le « Muenchener Nachrichten », a proposito della nomina del maresciallo Hindenburg a Capo di Stato Maggiore scrive: « Il popolo tedesco apprenderà con giubilo che questa carica è stata affidata ad un uomo che è sempre designato più di ogni altro a salvare dalle situazioni gravissime ». La « Zuercher Post » che è in condizione di sapere, dice che il cambiamento nel Comando tedesco, mette fine ad una lunga lotta tra Falkenhayn e Hindenburg, tanto nei riguardi politici quanto nei riguardi militari. Von Falkenhayn è annessionista, cattivo al Cancelliere e mirava a succedergli; Hindenburg invece è favorevole al Cancelliere e temperato. Inoltre l'intervento romeno imponeva nella scelta della direzione delle operazioni militari un nome che ispirasse fiducia al popolo.

La « Zuercher Nachrichten », il giornale che si può considerare l'organo degli imperi centrali in Isvizzero, non nasconde la gravità della situazione. « Tutti concordano, e con ragione, nel dire che la dichiarazione di Falkenayn subito dopo la dichiarazione di guerra romena, è un indice di tutta la terribile gravità della situazione, un indice che ora si tratta del tutto per il tutto, giacchè altrimenti non si potrebbe spiegare come Hindenburg, nominato recentemente generalissimo in Oriente, ceda un posto tanto importante ».

I tedeschi fanno incetta di rame

Pietrogrado, 30, notte.

Secondo notizie da Copenaghen, le Banche locali, come già le Banche svedesi e norvegesi, cominciano a trovare non sensibile mancanza della moneta di rame, che è scomparsa da questa parte in modo non ancora chiarito, e, a quanto si suppone, a causa dell'incetta da parte dei tedeschi per ricavarne il rame.

L'incrociatore americano "Memphis,, è perduto

San Domingo, 30, notte.

Fu per una tempesta che l'incrociatore degli Stati Uniti « Memphis » si incagliò sugli scogli fuori del porto. La nave è perduta. L'equipaggio s'è salvato; ma 20 marinai che ritornavano in un canotto sono annegati.

I problemi finanziari esaminati nel Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri, cominciato alle 16, è terminato alle 19,30. Mancavano l'on. Meda, ancora a Milano e l'on. Scialoja attualmente a Pisa. Dopo la riunione, i ministri Sonnino, Orlando e Sacchi si sono trattenuti a conferire coll'on. Boselli intorno a provvedimenti che sono la conseguenza della dichiarazione di guerra della Germania. La riunione d'oggi, contrariamente alle due precedenti, dedicate unicamente all'esame della situazione internazionale in rapporto agli interessi dell'Italia, fu prevalentemente dedicata a questioni di politica finanziaria ed economica. Di politica estera si è però parlato anche oggi, in seguito alla relazione dell'on. Sonnino. Il ministro degli Esteri si è limitato ad indicare i nuovi elementi della situazione, che sono essenzialmente tre, cioè: le voci di dimissioni del presidente del Consiglio greco, Zaimis, la nomina di Hindenburg a Capo dello Stato Maggiore germanico e la prossima riunione di un grande Consiglio di guerra degli Imperi centrali, coll'intervento di re Ferdinando di Bulgaria. Nelle sfere autorizzate le probabilità di una crisi greca, per il fatto che Zaimis sentirebbe di non potere oltre assumere la responsabilità del Governo, vengono considerate come un sintomo della gravità della situazione greca in seguito all'intervento della Romania. Dopo il Consiglio non è stato diramato alcun comunicato, il che dimostra che i ministri hanno esaminato questioni di ordine generale e di notevole importanza. Infatti, a quanto risulta, i soli affari di ordinaria amministrazione oggi deliberati, riguardano alcuni provvedimenti relativi al ministero della Marina, ed una nuova assegnazione di fondi a beneficio dei danneggiati del terremoto della Marsica. Il periodo dell'attuale attività ministeriale è dedicato prevalentemente alla politica finanziaria e soprattutto alle esigenze straordinarie del bilancio. La guerra costringe il Governo a deliberare nuovi sacrifici per il paese, ma si può essere sicuri che il Ministero nazionale, rimanendo nelle direttive di una sana politica finanziaria, eviterà le asprezze e gli squilibri che provocano sempre malcontento. E' mentre il Governo, sorretto dalla volontà nazionale, non ha arretrato di fronte alle ingenti spese eccezionali di ordine militare, ha provveduto d'altra parte a fare una politica di risparmio, sia nel periodo della campagna attuale, sia in quello neutrale della preparazione. Le economie sono state grandi, non solo nelle operazioni straordinarie derivanti dalla guerra, ma anche in quelle ordinarie. Ma tutto ciò non basta. Ed allora, piuttosto di gravare fortemente la mano sul contribuente, il Governo preferirà cercare nuove risorse, con sapienti ritocchi di alcuni cespiti, dal riordinamento equilibratore di certi tributi, col disciplinare il passaggio dal produttore al consumatore di qualche articolo di largo uso e col richiamare al dovere della solidarietà sociale gli ambienti più favoriti dalla fortuna, come nel caso del finanziamento delle spese di assistenza civile. A proposito di tale finanziamento, si afferma che il Consiglio dei ministri si sia trovato d'accordo nell'idea fondamentale di un decreto col quale si autorizzano i comuni ad applicare una sovrimposta progressiva. I comuni saranno ammessi a deliberare deduzioni o compensazioni per il contribuente che mostrerà di avere già versato spontaneamente il suo contributo all'assistenza civile stessa. Queste ed altre idee agitate nella riunione dei ministri, che troveranno la loro forma concreta in un prossimo Consiglio dei ministri, al quale assisterà pure l'on. Meda, il quale arriverà domani a Roma.

S.

Una soppressione sintomatica L'on. Meda e la S. Sede

Roma, 30, notte.

Nel mondo politico è oggetto di commenti l'atteggiamento assunto dall'organo ufficiale della Santa Sede rispetto al ministro delle Finanze on. Meda, in occasione del suo discorso a Milano. L'« Osservatore Romano » non solo ha soppresso integralmente il largo riassunto del discorso diramato dalla « Stefani », ma, riducendo a qualche riga la cronaca dell'avvenimento, disse che l'on. Meda, invitato da alcuni amici, espresse in un discorso « idee sue personali » sull'attuale momento politico. Ora, non può sfuggire la significazione della soppressione del discorso e della restrizione fatta della portata delle dichiarazioni del « leader » cattolico divenuto ministro. Il Vaticano manifesta in tal modo una ostilità, per ora larvata, verso il ministro delle Finanze e dimostra di non voler rendersi solidale coll'on. Meda per ciò che riflette le sue dichiarazioni relative alla guerra. La ragione dell'atteggiamento di estremo riserbo assunto dal giornale, che è l'interprete ufficiale del pensiero della Santa Sede deve infatti essere ricercata nelle parole pronunciate dal ministro delle Finanze sulla guerra e più precisamente sulla continuazione della nostra guerra per le finalità che essa si propone e per le nuove qualità umane che essa sviluppa. Orbene, si deve riflettere che l'importanza del discorso del ministro Meda deriva unicamente da questo fatto che per la prima volta un ministro del Regno d'Italia ha parlato come membro del Governo e come rappresentante nel Governo del partito cattolico; quindi la circostanza che l'organo del Vaticano dimostra, non solo fra le righe ma altresì esplicitamente, di dover fare delle riserve per le dichiarazioni di questo ministro, che si riferiscono ad una questione nazionale, come quella della guerra, costituisce un fenomeno assai significativo. Nel mondo parlamentare italiano le dichiarazioni dell'on. Meda trovano approvazione e si ricorda che recentemente il cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano, si spinse anche sul tema della guerra, più oltre del ministro, che viene considerato come l'erede del pensiero di mons. Albertario. Nel mondo vaticano si dice invece che il ministro delle Finanze ha perduto una buona occasione per tacere. Nelle sfere vaticane si prevede che dal discorso Meda deriverà un grande imbarazzo alle organizzazioni del partito cattolico, come lo prova il disappunto che nelle sfere vaticane intransigenti ha prodotto qualche brano del discorso Meda. Valga la definizione che una personalità delle stesse sfere forniva oggi del discorso Meda: « un discorso religioso senza Dio, clericale senza Papa, politico senza partito ».

S.

L'on. Comandini all'on. Facta

Pinerolo, 30, notte.

In seguito alla elaborata relazione che l'onorevole Luigi Facta ha rimesso a S. E. Comandini sull'opera di assistenza civile svolta nella nostra città durante il primo anno di guerra, l'on. ministro ha risposto al nostro ispirato con una lettera molto cordiale, nella quale si dichiara lieto di aver potuto apprendere dalla bene veramente benedita dall'apposito Comitato e lo stanzio veramente encomiabile con cui la cittadinanza ha risposto all'appello.

L'Unione economica nazionale delle nuove Provincie

Roma, 30, notte.

La seduta costitutiva dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia si è tenuta stasera in una sala dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. Vi assistevano l'on. ministro Comandini, i sottosegretari di Stato onorevoli Canepa, Morpurgo e Foscari, il comm. Salvatore Segrè, presidente del Comitato dei profughi, nonchè la rappresentanza dei Comitati dei profughi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Udine.

Dopo il discorso inaugurale dell'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, il segretario dottor Sestan ne ha dato lettura di telegrammi di adesione e saluto dei ministri Colosimo e Leonardo Bianchi e dei sottosegretari di Stato Bonicelli e Pasqualino Vassallo, dell'on. Salvatore Barzilai, l'ex sindaco di Gorizia e di numerose Associazioni.

Ha preso poscia la parola il ministro Comandini, che ha recato all'assemblea il saluto e l'adesione del Presidente del Consiglio on. Boselli, accolto con vivissimi applausi. Ha riaffermato l'intenzione del Governo di collaborare con l'Unione economica nazionale per il futuro benessere delle nuove provincie d'Italia ed ha chiuso con l'elogio santo agli irredenti caduti in campo di battaglia ed ai martiri Battisti e Sauro, che col loro sangue cementarono i futuri destini della patria. Il discorso dell'on. Comandini fu salutato da calorose, prolungate acclamazioni. Il segretario ha fatto poi lettura degli articoli dello statuto dell'Unione, che dopo breve discussione sono stati approvati. Si è infine proceduto all'elezione del Consiglio direttivo riconfermando i membri del Comitato promotore.

Una riunione della Commissione pro mutilati

Roma, 30, notte.

Stamane alla Consulta, presieduta dall'on. Boselli, si è radunata la Commissione speciale nominata in base al decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 per la provvista degli apparecchi di protesi ai mutilati della guerra, apparecchi ai quali deve provvedere lo Stato. Erano presenti i ministri Morrone, Corsi, Leonardo Bianchi e Comandini, il generale Storza della sanità militare, il sen. Carle, il prof. Mazzoni dell'Università di Roma, il prof. Burci di Firenze ed Eugenio Chiesa. La Commissione ha stabilito che la fornitura degli arti sarà fatta dall'industria nazionale, riconoscendo essere le officine esistenti sufficienti e stabilì i tipi principali da preferirsi per gli istituti di cura. Una circostanza confortante è emersa dalla discussione, cioè che i mutilati degli arti inferiori non raggiungono i tremila. La Commissione si radunerà nuovamente domattina per completare i suoi lavori.

Decreti Luogotenenziali

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Sino a nuova disposizione nel computo delle maggioranze prescritte per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria, è detratto il numero dei consiglieri in esse assenti, oltre quei consiglieri legalmente impediti per servizio militare ed anche il numero dei consiglieri che non sia possibile di surrogare per mancanza delle condizioni volute dal primo comma dell'art. 31 della legge 30 marzo 1910 N. 121.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I trasporti a P. V. a carro completo di legna da ardere esclusa la fascina, effettuati a tariffe speciali dalle stazioni della linea Napoli-Caserta-Foggia-Manfredonia e da stazioni a sud di questa linea, Sicilia compresa, per stazioni poste a settentrione della linea medesima, saranno tassati, se percorrenti almeno 500 Km. o pagati per tale percorrenza col prezzi della tariffa speciale P. V. N. 152, serie C, ridotti del 50 per cento.

La riduzione è applicabile soltanto al percorso sulle ferrovie esercitate dallo Stato; non si estende ai diritti fissi nè tasse accessorie e sui prezzi complessivi di trasporto resta ferma l'applicazione dell'aumento del 5 per cento di cui al nostro decreto 18 maggio 1916 N. 653 art. 1, comma F.

Art. 2. — Del minore introito sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione durante sei mesi dalla stessa data.

Una decisione sulle anticipate successioni nobiliari

Roma, 30, notte.

Fu testè risolta tra il Ministero dell'interno e quello delle finanze un'importante questione di massima riguardo alle anticipate successioni nobiliari dei figli al padre o all'avo ancora vivente e ai « maritali nomine » che consistono nell'uso che hanno i mariti durante il matrimonio, la circostanza di vedovanza, dei titoli nobiliari di cui sono nel legale ed esclusivo possesso le loro mogli. Tanto nell'un caso che nell'altro fu constatato che non trattasi di un diritto da regolarsi con decreto ministeriale ma di una grazia sovrana da esplicarsi con decreto reale e con la conseguente tassa ereditale prescritta dalla legge sulle concessioni nobiliari del 19 giugno 1853, meno però per tutte le provincie del Mezzogiorno d'Italia per le quali essa è ancora in vigore speciali disposizioni in proposito.

Fu dato a tutti coloro che si trovano nel caso suesposto un termine di sei mesi, dal 15 corr., per regolarizzare la loro posizione, pena la decadenza.

Giova però osservare che nulla in sostanza innovato riguardo agli altri provvedimenti ministeriali, i quali, contenendo la constatazione di diritti preesistenti, garantiti dallo Statuto fondamentale del Regno, seguitano ad avere il loro valore.

Ricompense al valore

Modena, 30, notte.

Sono state conferite le medaglie d'argento al valore a